

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA
FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE
CONNESSIONI

....Resoconto Stenografico

Seduta di martedì 25 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Testimonianza del dottor Antonio Pluchinotta**

PRESIDENTE	Pag. 274, 277, 278 e <i>passim</i>	PLUCHINOTTA	Pag. 277, 278, 280 e <i>passim</i>
CORTESE (DC)	267, 304		
COVI (PRI)	293, 294, 295 e <i>passim</i>		
FERRAGUTI (Com.-PDS) ..	322, 323, 324 e <i>passim</i>		
FERRARA Maurizio (Com.-PDS) ...	254, 326, 327 e <i>passim</i>		
FORTE (PSI)	269, 302, 303 e <i>passim</i>		
GAROFALO (Com.-PDS)	311, 312		
GEROSA (PSI)	298, 299, 300 e <i>passim</i>		
MAZZOLA (DC)	294, 297, 321 e <i>passim</i>		
RIVA (Sin. Ind.)	253, 263, 281 e <i>passim</i>		

Testimonianza del dottor Michelangelo Argenio

PRESIDENTE	Pag. 347, 348, 349 e <i>passim</i>	ARGENIO	Pag. 347, 348, 349 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	369		
FORTE (PSI)	361, 363, 364 e <i>passim</i>		
GEROSA (PSI)	367, 368		
RIVA (Sin. Ind.)	356, 358, 359		

Testimonianza del signor Dante Bonamici

PRESIDENTE	Pag. 370, 371, 372 e <i>passim</i>	BONAMICI	Pag. 370, 371, 372 e <i>passim</i>
GAROFALO (Com.-PDS)	379, 395		
GEROSA (PSI)	391, 392, 393		
RIVA (Sin. Ind.)	384, 385, 386		

Presidenza del Presidente CARTA

I lavori hanno inizio alle ore 11. ___

(In sede non sottoposta a resoconto stenografico, il
Presidente interviene sui lavori della Commissione).

RIVA. Desidero che resti a verbale la seguente dichiarazione, cioè che non disponendo dei resoconti stenografici degli interrogatori di alcuni testi svolti negli Stati Uniti, che sono base essenziale per gli interrogatori da svolgere in Italia, e avendo avuto soltanto pochi minuti fa alcuni elementi per gli interrogatori, forniti dalla Commissione, la mia parte politica apre una riserva sulla opportunità - una volta conosciuti nuovi elementi - di richiamare tutti i testi che ascolteremo questa mattina.

FERRARA. Vorrei intervenire su una questione che lei ha sollevato e sulla quale sono pienamente d'accordo, limiti e l'area di intervento di questa Commissione.

La funzione della nostra Commissione d'inchiesta è oggettivamente circoscritta dal fatto che i principali imputati di questa vicenda, essendo tutti cittadini americani, sono sottoposti ad una indagine e probabilmente anche ad un giudizio da parte ^{dell'} autorità degli Stati Uniti d'America, con le sue procedure, le sue leggi e suoi vincoli segretezza.

Credo che bisogna far sapere di più all'esterno, per non creare false attese e false aspettative dalle quali deriverà ^{per noi} per noi Commissari un giudizio negativo. Nel rendiconto sulla nostra attività che sarà redatto dal Presidente, a mio giudizio, dovrà essere evidenziato che ci siamo mossi entro una certa area, che non è determinata da ansipienza o da sciatteria, ma dal fatto che i documenti di cui dispone la Commissione sono la centomillesima parte dei documenti cui ha avuto accesso, l'autorità giudiziaria americana in tutte le sue strutture, giudiziaria ^{usa} e di investigazione. Al contrario noi non abbiamo assolutamente niente

e già questo spiega che la nostra indagine è forzatamente circoscritta ad un settore di analisi, cioè ai motivi politici o di ordine generale che possono aver determinato questo caso, ma dobbiamo pretendere che chi leggerà le nostre carte non si stupisca se non abbiamo trovato un colpevole, perchè non sta a noi trovarlo.

Noi dobbiamo constatare il fatto e concentrarci soprattutto sulla parte italiana della questione, perchè altrimenti rischiamo di disperderci, scordandoci invece che ci interessa capire se il marcio sta qui oppure no, se l'indicazione alla BNL di fare una certa politica è stata data qui dai dirigenti dell'epoca oppure no; è questo che dobbiamo cercare di individuare.

Ritengo pertanto che a questo punto ne abbiamo tanto quanto basta per sapere che in America possiamo andarci duemila volte ma nessuno ci racconterà nulla più di quello che potrà raccontare; non sono contrario a che si vada in America, anche informalmente per saperne di più, ma dobbiamo tener conto che queste trasferte non servono a niente ai fini della nostra indagine, che non è un'indagine di polizia giudiziaria. La nostra è un'indagine di una Commissione po-

litica di un ramo del Parlamento, con i suoi limiti ed i suoi doveri, che ha l'obiettivo di ^{indagare} sulle vicende italiane.

Sono convinto che ne sappiamo tanto quanto basta per capire che nessuno ci può prendere per fessi e che l'idea che non sapesse nulla il capo area degli Stati Uniti è una cosa, ma che qui a Roma non si sapesse niente di quello che accadeva negli Stati Uniti mi pare un po' troppo. Ce ne è quanto basta per capire perchè sono stati rimossi da un momento all'altro presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro ed è su questo che noi dobbiamo insistere. Invece negli Stati Uniti hanno tutto il diritto-dovere di prenderci in giro, di chiacchierare ma senza dirci nulla di sostanziale; se Drogoul avesse voluto dirci chi gli aveva ordinato di fare certe cose l'avrebbe già detto, avrebbe già avuto tutto l'interesse a farlo e, semmai lo dirà, sarà davanti ai giudici americani, che per questo gli diminuiranno la ^{penna.}

A questo punto noi rischiamo di andare fuori strada,

(segue FERRARA). Questi sono fatti che potrebbero ispirare soggetti cinematografici, quindi non ci interessano. In questo modo si rischia di perdere di vista l'obiettivo e, per cercare di avere troppo, si rischia di non stringere nulla. Ripeto, non sono contrario ad altre missioni purché mirate e purché vi sia la consapevolezza dei limiti che presentano. Chiedo pertanto che ciò venga tenuto presente e presieda ai nostri orientamenti per evitare l'insorgere di scontentezze ed insoddisfazioni.

Vorrei che si approfondisse la pista di questa banca parallela italiana che faceva l'alta politica fuori dalle stanze in cui si sarebbe dovuta fare. Ciò accade, del resto, in tutti gli organismi di questo mondo, dai partiti, alle banche, all'esercito, anche se ufficialmente tutto deve avvenire secondo quanto è scritto negli statuti. Le cose in realtà vanno però diversamente e questo metodo non è certo un'invenzione dei nostri tempi, in quanto già Machiavelli aveva teorizzato il principio secondo il quale da una parte stavano i re e dall'altra chi comandava effettivamente. Quindi, ritengo ci si debba occupare di approfondire la pista di questa banca parallela, che però non è certamente più importante di qualsiasi altra. Occorre

oltre tutto tenere presente ciò che siamo in grado di seguire. Quindi, ritengo si debba procedere ad esaminare l'elenco delle persone italiane che sono state nominate durante gli interrogatori, ascoltare poi ciascuna di queste persone, come stiamo iniziando a fare, insistendo negli interrogatori di queste persone per tutte le volte necessarie. Procedendo altrimenti si corre il rischio che per cercare di "andare a prendere per la gola" Drogoul ci sfugga magari il "pesce grosso" che ci può essere qui in Italia, anche se qui forse nessuno sapeva niente, come ha detto il rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro Lombardi, per cui sembrerebbe che tutti siano stati vittime di una congiura dovuta a molti fattori. Quello che vorrei capire è se le cose stanno proprio così, altrimenti il nostro diventa un lavoro inutile.

COVI. Signor Presidente, vorrei esprimere soltanto una semplice osservazione. Mi sembra che si sia fatta un po' di confusione: vi è stata una anticipazione da Lei fatta come se sedessimo in Ufficio di Presidenza, che in realtà si sarebbe dovuto tenere dopo la seduta della Commissione, cosicchè le sue dichiarazioni non sono state messe a verbale, mentre sono ora verbalizzate le dichiarazioni di chi interviene. Per quanto riguarda le audizioni di questa mattina, ritengo debba essere tenuta in considerazione la riserva avanzata dal senatore Riva, secondo la quale sarebbe preferibile, prima di interrogare i testimoni convenuti, procedere preventivamente all'esame dei documenti, per poter poi condurre gli interrogatori anche alla luce di quanto in essi contenuto. In relazione a quanto ha detto poc'anzi il senatore Ferrara, devo dire che nella sostanza condivido le sue considerazioni, anche se ritengo che a questo punto i compiti affidati alla nostra Commissione possono essere perseguiti prescindendo da ulteriori indicazioni che possano venire dal processo di Atlanta. Pertanto ritengo che ora si debba decidere se procedere questa mattina ad interrogare i testimoni convocati o se invece non sia il caso di esaminare preventivamente la documentazione per evitare di dover magari procedere nuovamente a tali interrogatori, sprecando così inutilmente del tempo.

GEROSA. Desidero, signor Presidente, fare una puntualizzazione a proposito della lettera del presidente Cantoni datata 18 giugno. Chi ha seguito con attenzione i lavori di questa Commissione - ormai giunti ad un punto piuttosto avanzato - sa senz'altro che si sono registrate carenze, lentezze, ritardi e difficoltà nella trasmissione dei documenti, tanto è vero che ci siamo ritrovati, nel corso di quella che potrei definire la nostra istruttoria, ad imbatteci nella mancanza di documenti ma anche a dover tener conto di nuove scoperte. Sotto questo riguardo sono stati utili soprattutto i viaggi negli Stati Uniti che hanno risposto al fine di individuare delle verità. Ritengo però si debba operare una distinzione; mi sembra infatti che sia necessario operare un distinguo tra la posizione personale, gli ordini e le istruzioni date dal presidente Cantoni e le carenze ed i ritardi della BNL. [A me risulta, sia per conoscenze personali, sia per quello che ho potuto seguire della vicenda, che da parte del nuovo vertice è stato compiuto uno sforzo per cercare di voltare pagina in modo corretto, onesto, leale e completo ed è stata impartita la direttiva di fornire tutti gli elementi che potevano essere necessari ed utili a questa Commissione. Quindi, qualora il Presidente ritenga di dover rispondere, il mio parere è che si debba fare questa distinzione, dando atto al presidente Cantoni della serietà e dell'impegno con cui ha cercato di sostenere il

lavoro della Commissione e segnalandogli questo tipo di ritardi e di carenze che potrebbero poi, in definitiva, anche rivelare qualche cosa di diverso, cioè il fatto che probabilmente persistono nelle strutture dirigenziali della BNL delle reticenze e delle difficoltà che effettivamente noi vorremmo vedere rimosse.

Quanto alle affermazioni del senatore Riva, relative al fatto che siamo arrivati forzosamente impreparati ad ascoltare queste testimonianze, ritengo che, non essendo stato possibile prendere visione dei verbali degli interrogatori, sia corretta la soluzione pratica suggerita dal collega Riva di riservarsi eventualmente di svolgere una seconda audizione quando avremo una piena preparazione in materia. Nello stesso tempo, anche alla luce di quanto ha detto il collega Ferrara con molta chiarezza, mi sembra si debba prendere atto che siamo giunti ad un punto certo importante della nostra inchiesta e che non spetta a noi bensì all'autorità giudiziaria acclarare determinate responsabilità e *individuare le* ~~le~~ scorrettezze che hanno poi portato alla vicenda della BNL di Atlanta. Noi dobbiamo dare solo un giudizio politico e soprattutto chiarire se qui a Roma qualcuno sapeva. Adesso che abbiamo fatto cadere ~~quello~~ che *è stato configurato come* "teorema di Drogoul", unico genio del male, adesso che ci siamo resi conto che molti probabilmente sapevano e che esistono documenti che testimoniano la situazione, dobbiamo esprimere un giudizio politico

in proposito, mentre toccherà poi evidentemente all'autorità giudiziaria individuare le singole responsabilità. Ciò mi sembra che delimiti anche temporalmente, se vogliamo, l'oggetto del lavoro della nostra Commissione.

RIVA. Vorrei esprimere due rapidissime osservazioni.

Vorrei innanzi tutto ringraziare il senatore Covi che ha colto il senso della mia eccezione, alla quale naturalmente non volevo dare una valenza preclusiva. Poichè però possono emergere ulteriori elementi ritengo si debba fare riserva esplicita in relazione a eventuali novità che possano emergere dalla lettura dei resoconti stenografici.

Per quanto riguarda le altre affermazioni che sono state fatte, devo dire di concordare in parte con alcune osservazioni espresse dal senatore Ferrara, nel senso che in effetti abbiamo molto da fare in Italia, anche prescindendo dagli interrogatori dei testimoni, per esempio sotto il profilo della lettura dei documenti, che certo potrebbe risultare molto interessante al fine delle conclusioni cui dobbiamo giungere. Tra l'altro, siamo ormai in possesso di una notevole quantità di incartamenti, dalla cui lettura potrebbe tra l'altro emergere come la realtà non sia così semplice come potrebbe sembrare da una lettura parziale, ma sia un po' più articolata e complessa; in particolare non si può immaginare sotto

nessun profilo di considerare questa vicenda come una vicenda che ha una parte italiana in senso stretto e una parte americana. Infatti, le due parti sono complementari, assolutamente collegate l'una all'altra, sia sotto il profilo dei meccanismi tecnici, sia sotto il profilo delle probabili responsabilità gestionali o politiche addirittura. La controprova di questa complementarità è stata offerta dal fatto che tutti gli elementi in realtà che ci hanno condotto a fare cadere quello che il senatore Gerosa ha definito il teorema di Drogoul unico genio del male sono venuti dagli Stati Uniti d'America; nessuno di questi elementi è venuto dall'Italia e quindi mi sembra che la complementarità, da questo punto di vista, sia decisamente formale.

Quindi, ritengo che sotto il profilo logico non possano considerarsi come termini alternativi la prosecuzione dell'inchiesta in Italia e la prosecuzione della stessa negli Stati Uniti: questo sarebbe un modo, certamente non voluto e desiderato, di collocare i lavori della Commissione su un binario morto,

mentre la complementarietà continua e deve essere coltivata fino in fondo. Questo naturalmente con la consapevolezza dei limiti che la nostra indagine può avere in territorio estero rispetto al territorio italiano, con quella consapevolezza ma anche con la constatazione che, ripeto e sottolineo, finora solo dai sopralluoghi in territorio estero (non solo americano ma perfino inglese) sono venuti elementi che hanno consentito di squarciare il velo di omertà all'interno della BNL.

Fra questi mi riferisco ad esempio, all'ultima, ennesima scoperta fatta a Londra di quei famosi misteriosi conti che venivano amministrati dalla filiale di Londra per conto della filiale di Atlanta e che richiedono una necessaria, urgente ed indispensabile verifica dell'interfaccia di questi conti nella filiale di Atlanta se vogliamo cercare di capire alcuni risvolti esattamente come prevede la risoluzione approvata dall'Aula del Senato.

Sottolineo infine, e concludo il mio intervento, che per quanto riguarda le parole pronunciate sulla presidenza Cantoni io insisto nel dire che non ho alcun elemento per pronunciare in questa sede sentenza di condanna e non ne ho alcuno nemmeno per pronunciare sentenza di assoluzione verso chicchessia.

CORTESE. Per quanto riguarda la questione che ha occupato una parte della discussione, mi trovo d'accordo con molte delle cose dette dal senatore Ferrara perchè le trovo molto ragionevoli, ma non mi trovo tanto d'accordo sulla conclusione perchè mi sembra eccessiva rispetto alle premesse.

Io ritengo che non non dobbiamo in ogni caso "mollare la presa" su Atlanta e sul Nord America fino a che non è concluso completamente il lavoro della Commissione, per due motivi. Innanzitutto perchè ritengo non si debba lasciare nulla di intentato, poichè non è alternativa ma neanche perdiamo energie se continua un approfondimento in America e quindi ci distraiamo dagli oggetti principali (o che oggi ci appaiano tali) dell'indagine perchè non possiamo ipotecare negativamente un lavoro che si può ancora svolgere lì e scartare l'ipotesi che vi siano ulteriori possibilità di risultanze. Si tratta quindi di un motivo di sostanza.

In secondo luogo per un motivo tattico, perchè finchè noi diamo il segnale di continuare ad indagare negli Stati Uniti d'America, poichè ritengo che Roma ed Atlanta siano più vicine di

quanto il chilometraggio lasci intendere, tenendo sotto pressione l'America, qualcosa in più anche da Roma si può ottenere. Si tratta quindi di un motivo tattico, di far capire che non si è chiuso nessun capitolo, che tutti gli scacchieri sono oggetto di ulteriore approfondimento e quindi che tutti devono ancora "sentirsi in ballo". Manterrei pertanto l'ipotesi di lavoro formulata la volta scorsa.

FORTE. Io vorrei fare due osservazioni. In primo luogo riprendo la frase del senatore Riva sul velo di omertà che vi è nella struttura della BNL, per dire che a mio parere ciò che è emerso in tutto questo periodo, compreso quello della Commissione speciale, è stata una chiara resistenza (ricordo il primo giorno ad Atlanta) della struttura della BNL, una tendenza a "fare riccio", a rinchiudersi in sè stessa.

Ritengo che la lettera del presidente Cantoni sia molto significativa da questo punto di vista, laddove sottolinea continuamente l'espressione "il vertice" che vuol dire, sia pure con garbo, lui medesimo ed il professor Savona e chi poi lo ha sostituito, insomma queste due o tre persone del nuovo vertice e non già il resto della Banca nazionale del lavoro .

Se non vogliamo fare sì che questo velo rimanga dobbiamo fare questa netta distinzione, non ignorando che la rimozione di due persone ^{dal vertice} che evidentemente aveva, come dice giustamente Ferrara, delle ragioni ^{d'} essere profonde nella sua immediatezza, non poteva risolvere il problema

del marcio che si era sviluppato lì dentro, perchè
è ovvio che non basta togliere ^{due} ~~due~~ persone ^{del vertice} perchè
il velo di omertà, le costruzioni che sono state
fatte, vadano all'aria.

Quindi quello che abbiamo visto nei tempi
successivi va registrato come una parte dell'insieme
di questi coinvolgimenti, fermo restando - ripeto
- che è importante distinguere il nuovo vertice
da quello precedente e quindi gli elementi della
struttura che hanno resistito agli sforzi di innovazione
successiva.

La seconda ~~osservazione~~ osservazione che vorrei fare è
simile a quella del senatore Ferrara, vorrei
però aggiungere alcune cose circostanziate perchè
mi piace la chiarezza. Qui c'è il rischio di depistaggio
se accettiamo il nuovo teorema che tutto quello
che è stato fatto a Roma è significativo ai nostri
fini solo in quanto collegato a ciò che è stato
fatto negli Stati Uniti. Io ho trovato alcune
cose che sono state fatte a Roma, che dovrebbero
essere chiarite, che sono molto importanti e di
cui è difficile trovare un collegamento negli

Stati Uniti, ma che comunque sono molto importanti in sè. Ad esempio l'operazione, in sè non molto grossa ma dal punto di vista degli effetti strategico-militari molto significativa, di fornitura di know-how nucleare, ENEA, non risulta che sia collegata agli Stati Uniti, sembra qualcosa che nasce e si sviluppa a Roma e non necessariamente si collega ad Atlanta. Ossia, il fatto che noi indaghiamo il problema BNL - forniture militari, il problema BNL - crediti dati in modo spericolato ^{all'Inak} che sono due aspetti distinti, non implica che tutto sia riconducibile ad Atlanta ed in qualche modo agli Stati Uniti. Può anche non essere, ma può anche essere qualcosa che riguarda forniture che vengono fatte direttamente, come questa, ^{da Roma}.

Ci sono quindi vari soggetti da interrogare.

(segue FORTE).

Abbiamo ricevuto una lettera tutt'altro che tranquillizzante da un ingegnere dell'ENEA e desidero sottolineare che è essenziale interrogarlo.

E' necessario comprendere il ruolo svolto dalla SACE, giacchè risulta che essa abbia finanziato, in modo spericolato ed abbastanza stravagante, operazioni in Irak per un multiplo rispetto a quelle della BNL.

Il quadro, allora, si sposta a collegamenti di altra natura. Concordo con il senatore Ferrara quando afferma che vi sono due stanze, una ufficiale ed un'altra dove si gioca la vera politica, e ritengo si tratti di un punto da approfondire. E' necessario capire qual era ~~l'altra~~^{la} politica parallela che si faceva in altre stanze, giacchè, come dice il nostro mandato, questa Commissione deve cercare di individuare deviazioni non soltanto dal punto di vista di una corretta gestione finanziaria, ma anche ~~da~~ della politica estera del nostro Governo.

E' giusto seguire le piste americane il più possibile, tuttavia è bene seguire anche le piste e gli intrecci italiani di questo polipo, che aveva alcuni diramazioni ed intrecci in America, ma che probabilmente ne aveva altri qui. Non vorrei che, per dover perseguire quanto là vi è di

intrecciato, ci dimenticassimo di quanto qui non lo è, ^è che è più facilmente sotto i nostri occhi, giacchè non ci sono gli ostacoli che incontriamo negli Stati Uniti dal punto di vista delle nostre competenze territoriali e giuridiche.

Considero quindi particolarmente urgente ascoltare questi personaggi, relativamente a ^{tal.} ~~queste~~ piste tipicamente nazionali.

PRESIDENTE. Le ragioni portate a sostegno delle diverse tesi ritengo non presentino motivi di contrasto, ma tutte concorrano alla definizione di un programma che deve essere realistico e al tempo stesso attento all'evoluzione generale della vicenda.

Bene si è fatto a ricordare la natura di questa Commissione e quindi i compiti che le sono affidati; bene si è fatto a ricordare la complementarità delle vicende che interessano la nostra indagine; bene si è fatto a porre l'accento sulla essenzialità degli accertamenti da compiersi in sede e di quelli che vanno coltivati, con diverse iniziative, nel luogo dove interamente la vicenda si è svolta per la parte di erogazione.

Accolgo e faccio nostra la riserva pregiudiziale di carattere istruttorio del senatore Riva, cioè di subordinare la precisazione dei testimoni all'esito della prova, alla quale darei corso per quelle ragioni che i processualisti definiscono di economia processuale. Alcuni sono presenti e potranno darci il loro contributo, altri potranno essere richiamati, altri ancora può darsi finiscano qui la loro storia ai fini dell'inchiesta. Tuttavia non possiamo accettare preclusioni, come dicevano i colleghi Forte e Riva, sia per l'aspetto della rilettura

degli atti del resoconto integrale, sia per quanto può emergere nel corso dell'esame odierno. Sono altresì d'accordo per citare il teste ingegner Giglio, sul quale abbiamo svolto un discreto accertamento con i nostri mezzi ritenendo opportuno ascoltarlo, così come per il dirigente della SACE.

Alla conclusione dei nostri lavori potremo inoltre meglio definire il programma che sarà poi reso praticabile nei tempi, nei modi e nei luoghi dall'ufficio di presidenza.

Mi fa piacere che i colleghi Gerosa, Cortese, Ferrara, Riva, Covi e Forte abbiano portato motivazioni a sostegno di una rapidità che sia però sorretta dal lavoro che abbiamo acquisito sia in questa fase sia nella fase precedente della Commissione speciale. Concordo anch'io sul fatto che una risposta al Presidente Cantone sia fuori luogo, giacchè se entriamo nel merito abbiamo oggettivamente più di un motivo per aprire un dibattito che non è costruttivo. La risposta migliore è quella di mostrare con il nostro lavoro che siamo preoccupati di una cosa sola: pervenire con certezza alla verità e restituire alla Banca Nazionale del Lavoro, noi più di qualsiasi altro, quell'immagine seria ed attendibile che essa deve

avere come istituto che ha quale maggiore azionista lo
Stato italiano.

Viene introdotto il dottor Antonio Pluchinotta.

AMMISSIONE DEL DOTTOR ANTONIO PLUCHINOTTA

PRESIDENTE. Dottor Pluchinotta, la prego anzitutto di prestare il giuramento di rito.

PLUCHINOTTA. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. La prego di declinare le sue generalità.

PLUCHINOTTA. Mi chiamo Antonio Pluchinotta e sono nato a Trapani il 27 marzo 1945. Ricopro l'incarico di primo dirigente del Ministero della difesa come impiegato civile.

PRESIDENTE. Lei è un funzionario dello Stato, quindi sarebbe superfluo ogni ammonimento sulla responsabilità che ha assunto.

Lei ha svolto diversi compiti all'estero per la sua Amministrazione?

PLUCHINOTTA. No, in effetti ho lavorato sempre in Italia. Mi occupo di negoziazioni NATO tra l'Italia e gli altri paesi per le coproduzioni internazionali. Curo gli aspetti legali, contrattuali, finanziari e così via. Quando vi sono coproduzioni con altri paesi ^{alla fine con USA ecc.} partecipo nel memorandum curando la negoziazione e ^{INSEAR ecc.} creando clausole che siano compatibili con quelle della contabilità di Stato, affinché l'accordo sia accettato una volta sottoposto alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Quindi, se ho compreso bene, il suo compito non attiene alla sostanza, alla forma, agli aspetti giuridici.

PLUCHINOTTA. Ricopro un ruolo amministrativo e quindi controllo gli aspetti giuridici e amministrativi.

PRESIDENTE. Nel corso della nostra indagine siamo venuti a conoscenza del fatto che lei avrebbe svolto una missione a Washington in compagnia di un funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, il dottor Vincenzino.

PLUCHINOTTA. Avevo conosciuto il dottor Vincenzino prima a Madrid e poi a Roma; è venuto a Roma per sei mesi e poi doveva andare in America. Già a Roma avevamo avuto occasione di vederci ogni tanto e gli ho detto che lo precedevo in America perchè andavo a vedere alcune cose; dopo un po' ci siamo risentiti e lui mi ha detto: "Ti dispiacerebbe se vengo anch'io in America?". Gli ho detto che non c'erano problemi. Avevo fatto questo discorso perchè lui mi parlava di aprire una filiale a Washington in quanto si era reso conto che in quella città non era presente nessuna banca italiana. C'erano delle grosse opportunità anche perchè attraverso la Banca Mondiale c'erano delle commesse che venivano date ^{alle industrie} straniere e l'Italia, pur contribuendo, non aveva nessun ritorno industriale. Lui pensava di andare in America e di proporre l'apertura di una filiale a Washington.

Dopo un certo periodo di tempo ci siamo risentiti e lui mi ha detto che aveva trovato il modo per venire con me, questo addirittura un giorno prima della mia partenza. Siamo andati assieme; io arrivato a Washington sono andato al Dipartimento della Difesa per svolgere la mia

attività e lui non l'ho visto, non so dove è andato: mi pare abbia detto che andava alla Banca Mondiale, aveva dei problemi con la Banca Mondiale e con l'università ^{l'è} della figlia.

L'indomani ci siamo rivisti a New York, siamo stati assieme, la sera abbiamo preso l'aereo e siamo ritornati.

PRESIDENTE. ~~SE~~ la notizia fosse pervenuta così noi non vi avremmo avuto interesse. Le leggo ora una dichiarazione del dottor Vincenzino: "La mia missione del gennaio 1988 in America mi portò ~~mi~~ ^{ad} accompagnare il dottor Pluchinotta, del Ministero della Difesa. Lo avevo già conosciuto a Madrid....

RIVA. MI scusi Presidente, chiederei una sospensione della testimonianza e l'uscita dall'Aula del teste.

Il dottor Pluchinotta lascia l'Aula e i lavori della Commissione / ^{Pluchinotta} in sede non sottoposta a resoconto stenografico.

(Il dottor ~~Pluchinotta~~ rientra in Aula).

PRESIDENTE. Riprendiamo la testimonianza del dottor Pluchinotta.

Quindi, vi siete conosciuti a Madrid.

PLUCHINOTTA. Ad una cena di lavoro; andavo a Madrid e allora avevo dei problemi per trovare alloggio. In ufficio avevo conosciuto ^{10/11/11, CN-A10} quello della Banca Nazionale del Lavoro che si occupava delle relazioni con la pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Chi era?

PLUCHINOTTA. Mi pare Ruffini, che mi ha detto che non c'erano problemi; "Abbiamo una filiale e prenotiamo la camera." Poi quando sono andato a Madrid mi ha invitato a cena e l'indomani sono ripartito per Roma.

PRESIDENTE. A Madrid c'era una trattativa?

PLUCHINOTTA. Era un programma che coinvolgeva tanti paesi e le riunioni si facevano a turno, una volta a Madrid una volta a Roma e una volta a Washington.

PRESIDENTE. Vincenzino lo ha assistito in questo viaggio a Madrid?

PLUCHINOTTA. Assolutamente no, ci siamo visti la sera a cena e finita la cena me ne sono andate. Lui non mi ha assistito nè a Madrid nè a Washington perchè il mio è un problema interno al Ministero della difesa e la banca non centrava.

PRESIDENTE. Lei va in missione per conto dell'amministrazione della difesa; ha bisogno veramente di un appoggio esterno per prenotare un albergo? La sua è una missione ufficiale, lei non è un turista ma un alto funzionario del Ministero della difesa. Va a Madrid e per prenotare la camera d'albergo si rivolge alla Banca Nazionale del Lavoro.

PLUCHINOTTA. Non ero mai stato a Madrid.

PRESIDENTE. E' andato solo?

PLUCHINOTTA. Sì.

PRESIDENTE. Ma la sua è una missione ufficiale.

PLUCHINOTTA. Per la missione ^{ho fatto} ~~danno~~ ^{PRELIEVO} un anticipo ^{PLUG '90 B.C. #6} (e il biglietto;
per ^{l'altro} non sapevo a chi rivolgermi a Madrid, ma è
una cosa normale.

MAZZOLA. A Madrid non c'è l'addetto militare?

PLUCHINOTTA. Non lo conoscevo, perchè era militare e ~~non~~ ^{era} ~~lo~~
sono un civile e non lo conoscevo.

MAZZOLA. Al Ministero della Difesa mandano la gente in
missione così, allo sbaraglio?

PLUCHINOTTA. A Madrid non c'ero mai stato.

PRESIDENTE. Il Ministero della Difesa vi manda a un Convegno di rilievo internazionale....

PLUCHINOTTA. Non era un ⁿconvegno, era una riunione di lavoro in cui c'era un rappresentante per ogni paese, eravamo circa una decina di persone. Di solito si riceve una lettera in cui si dice che il giorno tale all'ora tale c'è una riunione. Normalmente vado ad altre riunioni e conoscendo gli alberghi mi prenoto; in quel caso non lo so, non vi ho pensato, o forse la lettera è arrivata tardi; adesso non ricordo anche perchè si tratta del 1987.

Non avevo trovato un albergo, o non vi ho pensato, oppure perchè ^{ha incontrato} [c'era] quella persona che mi ha detto che la camera ^{l'avrebbe} trovava lui, ho telefonato a Ruffini e lui ha risolto il problema. Ruffini stava a Roma e si occupava delle relazione con la Pubblica Amministrazione; gli chiesi di risolvermi questo problema e lui me lo ha risolto. Non mi è sembrato un problema.

[PRESIDENTE. L'oggetto di questo incontro]

PRESIDENTE. Lei aveva una missione. Vorrei sapere se l'oggetto di questo incontro era lo stesso che l'avrebbe poi portata successivamente a Washington oppure se era diverso.

PLUCHINOTTA. Adesso non ricordo se era lo stesso oggetto. Infatti, mi occupo di tanti progetti e quindi adesso non ricordo se in quel caso si trattava dello stesso.

PRESIDENTE. Ma lei ricorda che è stato il dottor Ruffini e non un altro funzionario a darle l'indicazione di Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Ruffini è l'incaricato della BNL che si occupa delle relazioni con la pubblica Amministrazione e quindi con tutti i vari Ministeri. E pertanto rappresenta un punto di contatto quando si presentano problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. A noi risulta l'intervento di un funzionario della BNL, ma non ci risulta che fosse Ruffini.

PLUCHINOTTA. Può darsi che si trattasse del capo dell'uf-

fficio. Io ricordo Ruffini perchè era il funzionario che se ne interessava, cioè la persona che contattiamo per queste cose. Non so se però siano interessati alla questione altri funzionari di livello dirigenziale superiore.

PRESIDENTE. E lì ha incontrato il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Sì, e poi il dottor Vincenzino mi ha telefonato l'indomani in albergo, dicendomi che avrebbe avuto il piacere di offrirmi una cena per cui poi siamo andati a cena insieme ed è finita lì. In seguito ho avuto modo, quando è venuto a Roma per un corso di 6 mesi, di sentirlo nuovamente e quindi ci siamo visti, è venuto a casa mia, siamo andati a cena fuori, intrattenendoci sui normali aspetti del suo e del mio lavoro e su quelle che erano le sue aspirazioni. Egli già sapeva di dover andare in America e mi parlava di questa possibilità che a Washington si aprisse una filiale. A suo avviso questa era un'idea geniale e sarebbe stato interessante portare avanti questo progetto. Tra l'altro, egli doveva seguire anche il problema di sua figlia che frequentava l'università a Washington. Quando egli mi comunicò che doveva partire io gli risposi che lo avrei preceduto

ed egli rimase un po' sorpreso, ma poi mi

*dire che in quelle adoperato
omniurorum
un migliore per*

trattamento. I nostri contatti si svolsero in questi termini.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe cercare di ricordare meglio i singoli fatti perchè queste circostanze hanno una certa importanza. Mi consenta di dirle che la sua esposizione ha l'andamento di una ipotesi vacanziera.

PLU_CHINOTTA. In effetti era così.

PRESIDENTE. Ma lei era un alto funzionario della Difesa e il dottor Vincenzino il responsabile della filiale di Madrid prima e poi ... insomma, voi avete unito l'utile al dilettevole.

PLUCHINOTTA. In effetti, una volta svolto il mio lavoro, ero libero di utilizzare il tempo a mia disposizione.

Il dottor Vincenzino non veniva con un compito di assistenza che non poteva avere perchè io ^{sono andato in America.} _{per} partecipare ad una riunione, per ascoltare un briefing che facevano gli americani su un progetto che volevano realizzare.

Una volta terminata ^{la} questa riunione, svoltasi nella mattinata, alla quale partecipai insieme a tanti altri e in cui furono spiegate le modalità del progetto, mi sono nuovamente imbarcato sull'aereo e sono tornato.

Infatti il mio compito era finito, non dovevo prendere decisioni ma soltanto ascoltare una relazione su una certa modalità di finanziamento di un programma comune.

PRESIDENTE. Ma non era necessaria la presenza di un esperto in materia bancaria come il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. No, perchè questa iniziativa era gestita dagli americani che, intendendo approfondire le modalità di un certo progetto, dopo un certo periodo di tempo hanno deciso di ^{il 17 e il 14} ~~fare~~ questa riunione nella quale hanno spiegato come pensavano di gestire la cosa. Non si trattava, quindi, di un problema nostro per cui noi ne abbiamo preso nota e la cosa è finita lì. Io ho fatto una relazione al mio direttore e la questione si è così conclusa. La responsabilità di tale progetto era loro americana.

PRESIDENTE. Non le rivolgo a caso certe domande; se gliele rivolgo è perchè sono in possesso di una versione

opposta o quantomeno diversa e antitetica alla sua.

PLUCHINOTTA. Io so quel che so e le posso dire la mia verità, non posso sapere la verità degli altri, non posso sapere se altre persone per giustificarsi hanno detto qualcosa di diverso.

PRESIDENTE. Le rivolgo certe domande non perché non le credo, ma perché sono in possesso di una versione antitetica. Comunque la verità è solo una.

La verità
PLUCHINOTTA. [Il discorso] è che il dottor Vincenzino ed io non eravamo collegati. Ciascuno di noi andava per proprio conto per svolgere un certo compito. Non si trattava di dover partecipare insieme alla stessa riunione o di dover svolgere insieme lo stesso compito. Abbiamo soltanto viaggiato insieme in aereo ma poi ognuno ha preso la sua strada.

PRESIDENTE. Lei si doveva recare negli Stati Uniti per svolgere una missione avente per oggetto un progetto congiunto in materia di costruzione di armamenti, mentre il dottor Vincenzino quale missione aveva?

PLUCHINOTTA. Non so quale fosse la missione del dottor Vincenzino. Posso parlare soltanto della mia missione, rispetto alla quale vorrei, se me lo consente, risalire ad un antefatto. Il discorso è che a livello politico si era notata una certa discrepanza tra la politica degli armamenti che si conduceva in Europa e quella americana. A livello NATO fu deciso di sviluppare la collaborazione e quindi di tentare di realizzare dei programmi in comune. Era stato quindi concordato un elenco (il famoso emendamento Nunn) contenente i nuovi programmi che si potevano sviluppare in comune. Tra questi programmi c'era quello denominato MSOW, relativo ad un missile stand off, che doveva essere gestito nella prima fase dagli americani. Questi avevano acquisito l'adesione di massima dei Paesi che erano interessati al progetto, tra cui la Gran Bretagna, l'Italia, la Spagna, la Germania, la Francia, il Canada, anche se la gestione del programma rimaneva di responsabilità americana anche dal punto di vista finanziario. Solo successivamente, una volta acquisiti gli elementi dello sviluppo, i Paesi interessati avrebbero dovuto decidere se avviare la fase di produzione.

(segue PLUCHINOTTA). Il mio compito era di controllare che nell'accordo quadro le regole nazionali di contabilità fossero rispettate. Nel primo memorandum siglato si parlava della parte finanziaria. Gli americani avevano precisato di non avere una esperienza specifica nel gestire un programma multinazionale che vedeva la partecipazione di altri Paesi (i programmi americani vengono pagati tramite la Tesoreria, come avviene da noi tramite la Banca d'Italia) e quindi hanno chiesto tempo per studiare un sistema finanziario adeguato.

Dopo un certo periodo hanno indetto una riunione a Washington, dopo che si erano consultati con il Dipartimento della Difesa e con il Tesoro, e quindi proponevano un loro modello. Noi abbiamo preso nota di come questo era strutturato, ci hanno detto che ci dovevano essere delle banche che dovevano gestire il flusso economico per finanziare

questo programma, abbiamo preso nota della cosa ed è finito lì. La responsabilità finanziaria era tutta americana come agenzia contrattuale. Quindi la nostra posizione nazionale era di prendere nota, non dovevamo incidere nel sistema proposto per portare delle novità.

COVI. Vorrei sapere in che cosa consisteva la collaborazione dei Paesi europei e in particolare dell'Italia a questo programma e se questo implicava delle forniture da parte dei singoli Paesi per collaborare alla creazione di questo missile.

PLUCHINOTTA. Era un missile di nuova generazione. Si trattava di programmi futuribili che ancora non erano in produzione. Si erano costituiti due consorzi, che facevano capo a due ditte americane, e all'interno di questi consorzi ogni Paese aveva le sue ditte partecipanti. La selezione di questi due consorzi veniva fatta dagli americani secondo una procedura concorsuale che si chiama Source Selection Procedure.

Doveva quindi essere selezionata la capo commessa attraverso una gara e, una volta aggiudicata, essa avrebbe avviato degli studi di fattibilità, non dei

prodotti finiti. I Paesi avrebbero valutato il risultato tecnologico raggiunto per decidere poi se passare alla fase successiva, ossia avrebbero deciso se continuare a sviluppare il programma. Si trattava quindi di un programma essenzialmente di studio, non di tecnologia applicata o di produzione. Si sapeva quale era l'obiettivo che si voleva raggiungere e si era dato l'incarico a queste ditte di perseguirlo.

COVI. Quindi questo incontro a Washington era destinato ad individuare le modalità finanziarie per i pagamenti ai fornitori prima del progetto e poi eventualmente per la produzione industriale.

PLUCHINOTTA. Certo, si trattava di sapere come convogliare il flusso finanziario che veniva da tutti questi Paesi per finanziare la ditta capo commessa che si sarebbe aggiudicata la gara. Era un po' complesso, perchè effettivamente i Paesi erano tanti e ognuno doveva contribuire nella moneta nazionale. Però era un problema strettamente legato all'agenzia contrattuale che doveva gestire

il flusso: i Paesi aveva aderito al programma ed avevano diritto all'informazione.

COVI. Questo incontro prevedeva anche degli eventuali canali bancari che avrebbero dovuto essere utilizzati?

PLUCHINOTTA. Non esattamente. Secondo le procedure americane, prima di indicare le banche, bisogna stabilire i criteri concorsuali di scelta. Gli USA avevano proposto determinati criteri. Ad esempio, avevano invitato a prendere in considerazione anche con un patrimonio superiore a tot milioni di dollari: poichè però il limite inizialmente proposto era troppo alto e restringeva troppo la fascia dei potenziali candidati, gli altri Paesi hanno chiesto un allargamento dei margini per offrire la possibilità di partecipare anche alle loro banche operanti in USA.

Naturalmente gli americani non volevano, perchè man mano che si abbassava il limite

aumentava il numero delle banche e vi erano problemi con banche che non riscuotevano la fiducia del Dipartimento della Difesa USA.

Comunque si era convenuto sulla opportunità che fosse presente almeno una banca per ogni Paese.

Gli USA hanno indetto la gara, l'hanno svolta per conto loro e noi non siamo stati informati ufficialmente. Non si sa neanche chi ha vinto, perchè il programma è morto prima che si arrivasse alla conclusione. Prima si sono ritirati i canadesi, poi gli spagnoli, poi gli inglesi ed infine ci siamo ritirati anche noi. Tuttavia allora sembrava evidente che dovesse trattarsi di una banca americana, perchè doveva risiedere in America. In ogni caso, se si fosse trattato di una banca straniera, doveva avere una grossa filiale negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Quindi coincideva l'interesse della sua amministrazione e quello della BNL.

PLUCHINOTTA. Non so se coincideva.

MAZZOLA. Il dottor Vincenzino era a conoscenza di questa missione che lei si apprestava a svolgere?

PLUCHINOTTA. Sì, Vincenzino sapeva di questa missione perchè ne avevamo parlato, ma non era una notizia riservata.

PRESIDENTE. Il suo direttore aveva inviato lei in missione con uno scopo e il dottor Vincenzino era stato inviato con un altro scopo. Vorrei capire se le due amministrazioni avevano o no un interesse comune.

PLUCHINOTTA. Io sono andato lì a sentire il briefing americano sulla presentazione del modello. Non abbiamo indicato le banche, abbiamo parlato dei criteri di selezione. Si è discusso sul livello di garanzia da richiedere e sul numero di banche da invitare. Si è poi deciso di prendere le banche che offrivano il top della sicurezza, ed erano tre o quattro. Poi c'era il problema, ripeto, degli altri Paesi perchè trattandosi di un programma collaborativo bisognava offrire una possibilità anche alle altre banche. Quindi è stato deciso

di considerare almeno una banca per Paese. L'indicazione delle banche non l'abbiamo data noi.

PRESIDENTE. Lei è andato con un funzionario della BNL: è un fatto concludente.

PLUCHINOTTA. Mi scusi, ma perchè lei collega questi due fatti? Io sono andato ma non con quello scopo, perchè poi sono andato in riunione, lui è andato per conto suo, non è venuto per partecipare alla riunione.

GEROSA. Mi scusi, vorrei sapere in che veste lei spiegava a Vincenzino tutta la sua missione. Mi sembra strano che lei desse tutte queste spiegazioni a Vincenzino, se non perchè Vincenzino aveva una funzione in tutta questa trattativa.

PLUCHINOTTA. No, veramente era un argomento di cui avevamo parlato perchè io sapevo che lui aveva una esperienza sul mercato americano e lui, ad esempio, mi faceva osservare che in America non tutte le banche sono affidabili. Era un discorso in generale, ma faceva parte di quel rapporto di amicizia

che avevamo,

GEROSA. Ma non era un pò strano che lei raccontasse ai suoi amici quelle che erano le sue missioni di lavoro?

PLUCHINOTTA. Non era una cosa significativa.

GEROSA. Lei non dava importanza a questa missione?

PLUCHINOTTA. Non gli davo importanza perchè la parte risolutiva non la dovevo indicare io, la parte decisionale non spettava a noi. Si trattava di un discorso generale che c'era su tutti i giornali americani ^{1. 11. 6} [ma] faceva parte delle comunicazioni che si avevano nella stampa specializzata.

GEROSA. Un'ultima cosa: con Vincenzino a Washington come siete rimasti? Vi siete visti tre o quattro volte, lei gli raccontò tutto quello che accadeva durante le riunioni?

PLUCHINOTTA. A Washington ci siamo visti, io sono andato alla riunione poi ho preso l'aereo

e sono andato a New York.

GEROSA. Senza vedere più Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Poi lo ^{HC}abbiamo visto a New York, siamo andati a cena insieme e poi abbiamo ripreso l'aereo.

PRESIDENTE. Siete partiti e rientrati insieme?

PLUCHINOTTA. Sì, tranne il mio impegno di lavoro ed una parte della giornata che non so dove sia andato lui, poi il giorno dopo di mattina io sono andato a fare delle compere per conto mio e non se lui sia andato in banca...

PRESIDENTE. Ma non avete fatto un viaggio a Orvieto, Un funzionario della BNL di quel grado ed un funzionario della Difesa vanno a Washington insieme... Posso capire la gita ad Orvieto per assaggiare insieme il vino nuovo, ma a Washington un viaggio non si fa così, casualmente! A parte le informazioni che posso avere io e che sono diverse, è la logica stessa che mi porta a dubitare.

Io la pregherei di pensare seriamente a quello che ci dice. Che lei mi dica che due funzionari di così alto grado , con un'operazione delicata in un settore riservato, si muovono da Roma e vanno a Washington sempre insieme... e lei mi prospetta la cosa come una scampagnata! Attribuiteci perlomeno il comune buon senso, non ci vuole un'intelligenza da aquila.

PLUCHINOTTA. Mi rendo conto, tuttavia, nella riunione non esisteva un ruolo ^{PER IL} [del] dottor Vincenzino. Il mio stesso ruolo era solo quello di vedere come gli americani presentavano le cose e verificare se erano possibili o meno.

PRESIDENTE. I suoi superiori erano a conoscenza del fatto che il dottor Vincenzino l'accompagnava?

PLUCHINOTTA. No. Il dottor Vincenzino mi aveva chiesto se poteva accompagnarmi e, dal momento che sapevo che egli teneva particolarmente a recarsi in America, mi sembrava scortese dire di no.

PRESIDENTE. Chi era il suo diretto superiore?

PLUCHINOTTA. Il generale Giorgeri.

FORTE. Nel corso della riunione di cui lei ha parlato si discutevano documenti tecnici, si descriveva cioè il tipo di progetto da mettere a punto, la natura del missile e le sue caratteristiche, in maniera più ampia che non sui giornali?

PLUCHINOTTA. Non al mio livello. Io mi interessavo di aspetti meramente tecnico-amministrativi. Le caratteristiche venivano poi inserite in specifiche particolari che venivano concordate separatamente da parte dagli Stati maggiori. Per ^{ME} (noi) l'oggetto ^{CONTRATTUALE} non aveva importanza.

FORTE. Venivano fatti i nomi delle ditte che si sarebbero potute occupare della cosa?

PLUCHINOTTA. Non esplicitamente. Si sapeva che vi erano due consorzi formati da certe ditte.

FORTE. Quali erano queste ditte?

PLUCHINOTTA. La Selenia, ora Alenia, l'Aeritalia, la FIAT.

FORTE. Mi riferisco al livello internazionale.

PLUCHINOTTA. Credo fossero la Boeing e la Mc Donald Douglas, però non ne sono sicuro, giacchè io ^{ho PAESE} (prendo) visione soltanto del documento tra i paesi. In esso si diceva che le ditte dovevano essere selezionate sulla base di

procedure americane; si sarebbe poi fatta una richiesta di offerta ed applicate le procedure^(concorso). Tuttavia nei documenti che noi esaminavamo non c'era scritto chi c'era dietro. Solo per via indiretta sapevo quali erano le ditte, ma non posso affermarlo con certezza.

CORTESE. Oltre a questa missione ne ha compiute altre con il dottor Vincenzino o con altri funzionari e dirigenti della BNL o appoggiandosi alle sedi estere della BNL?

PLUCHINOTTA. Mai. Ciò giustifica il termine "scampagnata" usato dal Presidente. In effetti non mi era mai accaduto di recarmi all'estero accompagnato da qualcuno, questa è stata l'unica volta e lo spirito era proprio quello della "scampagnata".

Chiesi al dottor Vincenzino di accompagnarmi in quanto lo vedevo soffrire a Roma giacchè in sei mesi non aveva fatto nulla e lavorava continuamente a dei programmi che avrebbe voluto realizzare. Mi è venuto quindi spontaneo chiedergli di accompagnarmi a New York. In precedenza non mi era mai capitato, anche perchè non ho mai avuto rapporti con altre persone della BNL.

RIVA. Vorrei rivolgere al teste alcune domande che sono di pura puntualizzazione di quanto egli ha affermato.

Dottor Pluchinotta, lei a Madrid ha compiuto una sola missione?

PLUCHINOTTA. No. Sono tornato a Madrid successivamente poichè ho frequentato il Nato Defense College, che prevede la visita di tutte le capitali Nato.

RIVA. In questa successiva occasione lei ha avuto altri contatti con il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Sì, la BNL ha offerto una cena a tutti i corsisti italiani presenti. Il dottor Vincenzino era il direttore e quindi la cena fu offerta da lui.

RIVA. Quindi le missioni a Madrid in cui ha avuto contatti con Vincenzino sono due.

PLUCHINOTTA. Sì, una prima volta precedentemente al Nato defense College ed una seconda volta insieme agli altri corsisti, quando ci siamo recati a Madrid per visitare la città. La sera ci fu offerta la cena di cui ho parlato.

RIVA. A proposito di questi negoziati lei ha affermato che si trattava di un problema interno del Ministero della Difesa e che la Banca, immagino la BNL, non c'entrava.

PLUCHINOTTA. Non c'entrava perchè la selezione delle banche non era di nostra competenza, ma noi ^{DOVEVAMO VERSARE} ~~versavamo~~ i soldi al Governo americano.

RIVA. In questi contatti il dottor Vincenzino le ha mai avanzato proposte per far entrare la BNL nell'affare?

PLUCHINOTTA. Mi ha detto che per la BNL sarebbe stato un grosso colpo aggiudicarsi la gara, conoscendo l'importanza del progetto.

RIVA. Egli non ha compiuto nessun altro passo?

PLUCHINOTTA. A quanto ne so ha detto solo questo. Credo abbia poi ricevuto dagli americani la convocazione a presentare un' offerta, ma si tratta di un problema che è stato gestito tra gli americani e la BNL, di cui non conosco i risultati.

RIVA. La medesima affermazione, che era cioè un problema interno del Ministero della Difesa e che la Banca non c'entrava, vale anche per la missione a Washington?

PLUCHINOTTA. Certo. A Washington non dovevamo scegliere le banche, ma dare criteri. L'elenco delle banche doveva farlo l'agenzia Contrattuale, chi doveva gestire il contratto, in quanto essi avevano la responsabilità di finanziare le ditte, di ricevere i contributi dai paesi e di portare avanti il contratto.

Se avessimo indicato la Banca e nel futuro fosse accaduto qualcosa, la Banca non si fosse dimostrata affidabile, la responsabilità sarebbe ^{RICADUTA SUL} [diventata del] paese.
PROPOINENTE

RIVA. In occasione di questo viaggio a Washington il dottor Vincenzino le ripropose l'ingresso nell'affare della BNL?

PLUCHINOTTA. No, non mi propose nulla. Facemmo dei discorsi di carattere generale, si informò su come era andata la riunione. Non ha mai proposto la BNL e d'altronde non l'avrei potuta proporre a mia volta.

RIVA. Lei era solo nella prima missione a Madrid, in compagnia di altri nella seconda, nuovamente solo a Washington?

PLUCHINOTTA. Esatto.

RIVA. Lei ha affermato di aver steso relazioni su tali missioni ai suoi direttori. Ciò vale sia per i viaggi a Madrid sia per Washington?

PLUCHINOTTA. Di solito quando mi reco ad una riunione preparo una relazione prima ed una dopo. La prima è per l'approvazione dell'atteggiamento da tenere, la seconda è sugli esiti della riunione.

RIVA. Quindi esiste agli atti del Ministero della Difesa una sua relazione sia sulle due visite a Madrid sia su quella a Washington?

PLUCHINOTTA. Non sulla seconda visita a Madrid, poichè si trattava di una visita che ho compiuto nell'ambito del Nato

Defense College. In quell'occasione visitammo diversi Paesi; non si trattava di una missione ma di una visita compresa nel corso. Per le altre dovrebbe esserci una relazione.

RIVA. Immagino che oltre alla relazione lei presenti un rendiconto delle spese.

PLUCHINOTTA. No. Nell'amministrazione della Difesa le spese sono gestite a parte; c'è un apposito capitolo per le missioni all'estero; la missione viene autorizzata, viene dato un anticipo per l'albergo, il biglietto aereo, e successivamente viene liquidata da un ufficio ad hoc, sottoposto al controllo successivo della Corte dei Conti.

RIVA. Sulla base di rendiconti forniti ad altro ufficio?

PLUCHINOTTA. C'è un ufficio specializzato che gestisce le missioni all'estero.

RIVA. Che a lei risulti, dai contatti avuti con il dottor Vincenzino, lui conosce^{va} ~~di~~ altri funzionari o dirigenti del Ministero della ~~Defesa~~ Difesa per precedenti affari?

PLUCHINOTTA. Non credo che conoscesse nessuno; Madrid non era un posto dove si andava anche perchè nel 1986 la Spagna era da poco entrata nella NATO e quindi c'erano state pochissime occasioni per andare a Madrid.

Quando era qui a Roma non so di cosa si occupasse, però non si occupava di Pubblica ~~Am~~ministrazione perchè in quell'ufficio c'era Ruffini. Non so che incarico aveva a Roma, ma non mi ha mai accennato di conoscere altre persone.

RIVA. Il dottor Vincenzino le procurò mai appuntamenti con esponenti del sistema creditizio ovvero dell'amministrazione *Imanfranza,*

ⁱⁿ Spagna o negli Stati Uniti?

PLUCHINOTTA. No, assolutamente. In Spagna l'ho visto soltanto quel giorno e negli Stati Uniti ci siamo visti soltanto in albergo^e per andare all'aeroporto.

GAROFALO. Se non ho capito male, lei ha detto che il dottor Vincenzino aveva voglia di tornare in America.

PLUCHINOTTA. Era entusiasta del ritorno in America, non vedeva l'ora di tornare in America, ma era rimasto male dal dover ritornare con un incarico di secondo livello; sperava di avere di più e pensava di trovare l'occasione per potersi mettere in luce e partire da Roma con l'investitura ^{FER} di aprire una filiale a Washington.

GAROFALO. Quindi, per quello che risulta a lei, il viaggio di cui stiamo parlando è stato fatto sulla base di una decisione personale del dottor Vincenzino, senza nessun incarico da parte della banca.

PLUCHINOTTA. Non lo so; non so cosa abbia detto alla banca per giustificare il viaggio. Non lo so e neanche me lo ha detto; mi ha detto solo che aveva cercato il modo di venire anche lui, ma non mi ha detto se aveva un^o incarico. Pensavo che non era una cosa complicata, tanto più che doveva ^{TRASFERIRSI} [andare] in America; era questione di qualche settimana, di qualche mese al massimo. Forse ha trovato un sistema per dire che cercava casa, non lo so; era una cosa che rientrava in una certa logica.

GAROFALO. Quindi lei non sa se il dottor Vincenzino è venuto per decisione personale, oppure se aveva un incarico della banca.

PLUCHINOTTA. Personale direi di no perchè il biglietto glielo ha sicuramente pagato la banca; ma in quale veste sia andato e come lo abbia giustificato alla banca, quali siano i documenti interni alla banca non lo so. Ero contento che venisse anche lui perchè così stavamo insieme.

PRESIDENTE. Lei è un funzionario dello Stato; un funzionario di banca viene in missione con lei e lei non si pone il problema di come giustificare questa presenza. Lei è un funzionario dello Stato e si porta qualcuno in missione per stare in compagnia; è difficile credere a questa sua versione.

PLUCHINOTTA. (Più che altro) ~~Non~~ vedo il ruolo che poteva avere lui venendo con me; (questo non lo vedo)

Non lo vediamo, perchè se fosse venuto per partecipare ad una riunione sarebbe un conto, ma alla riunione non è venuto, i resoconti non li ha, le carte non le ha avute, la relazione l'ho fatta tutta io, non si ^{SONO INDICATE} (è parlato) (di) banche e pertanto non saprei dire per quale motivo.

COVI. Il teste ha detto che ~~le~~ uniche persone che conosceva presso la Banca Nazionale del Lavoro erano il dottor Vincenzino e il dottor Ruffini.

Prima di partire per gli Stati Uniti ha avuto contatti con il dottor Ruffini?

PLUCHINOTTA. No.

COVI. Quando è stato a Washington ha preso contatto con gli addetti militari presso la nostra Ambasciata?

PLUCHINOTTA. No, non c'era nessun motivo. Non ho avuto contatti.

COVI. Le consta che Vincenzino ^{abbia} avuto dei contatti?

PLUCHINOTTA. No.

GEROSA. A lei risulta che questa gara la vinse una banca americana?

PLUCHINOTTA. Ho saputo dopo che era una banca americana.

GEROSA. Anche se se ne è parlato più volte volevo sapere che senso dava lei a questa scampagnata. Lei parte da Roma e con il suo amico Vincenzino va a New York; mi auguro che almeno avrete viaggiato ^{su} due poltrone vicine.

PLUCHINOTTA. Sì.

GEROSA. Quindi fa questo viaggio di otto ^{ore} all'andata e di otto ore al ⁱ ritorno, in America quasi non vi vedete, lei parla vagamente di questo incarico con Vincenzino, il quale forse rispolvera l'idea che sarebbe bello se la Banca Nazionale del Lavoro potesse entrare in questa vicenda. Dopodichè è finita la scampagnata, cioè sono tre giorni in cui siete quasi come estranei, ^{per} cui le chiedo che senso ha avuto questa scampagnata.

PLUCHINOTTA. Non so il senso della scampagnata. Sono andato a fare quello che dovevo fare, ho fatto il mio mestiere.

GEROSA. Ma perchè se l'è portato dietro?

PLUCHINOTTA. E' questo il problema: non sono stato io a portarmelo dietro, è lui che mi ha detto: "Vengo"; io ^{gli} ~~me~~ ho detto che mi faceva piacere.

GEROSA. Non ha pensato che lui volesse spiarla?

PLUCHINOTTA. No. Ho pensato che lui veniva perchè aveva intenzione di andare negli Stati Uniti perchè aveva dei problemi personali e soprattutto per prepararsi ad avere un ruolo diverso una volta che ritornava lì, perchè sentiva ^{che} se fosse tornato negli Stati Uniti con un incarico secondario non sarebbe più riuscito a risollevarsi. Viceversa pensava che prospettando a Roma ai suoi alti dirigenti la possibilità di una nuova ipotesi di lavoro si sarebbe presentato negli Stati Uniti con una posizione diversa,

non subordinata, ma con l'avallo di Roma per poter aprire un ufficio a Washington e avere una figura di primo piano.

GEROSA. Evidentemente pensava che lei potesse aiutarlo in questa vicenda, perchè un uomo di cinquanta anni non ha bisogno di compagnia per andare negli Stati Uniti.

PLUCHINOTTA. Può darsi anche questo; non so cosa abbia pensato.

FORTE. Non capisco nulla di missili. Questo missile di cui si discuteva e che poi è stato abbandonato, è simile
a quei missili che abbiamo visto durante la guerra dell'Iraq finire su Israele? Ha una qualche somiglianza tecnica? Che cosa è?

PLUCHINOTTA . Io non sono un esperto, un tecnico, ma un amministrativo. Comunque si trattava di un missile, credo, di nuova generazione, ma non saprei dirle esattamente di cosa si trattava; forse si tratta di materia riservata e non vorrei rispondere su queste cose, non vorrei dire qualcosa che magari non posso dire. Posso dire soltanto di aver visto la sagoma, i disegni che normalmente si fanno, ma non saprei dire nulla circa la capacità, la gittata, eccetera, del missile.

FORTE. Comunque lei ha visto il disegno di un missile?

PLUCHINOTTA. Io sapevo di che si trattava.

FORTE. Poco fa, però, lei ha detto che non lo sapeva, che sapeva soltanto quello che era stato riportato sui giornali. E sui giornali non c'era il disegno...

PLUCHINOTTA. No, il disegno c'era, naturalmente sulle riviste specializzate, non sui quotidiani. Comunque sulla stampa specializzata il disegno è stato riportato

anche perchè sulla cosa si è fatto un grosso battage. Comunque, prescindendo dal missile in sè, quello che allora appariva importante era dimostrare che tra Stati Uniti ed Europa si poteva iniziare una collaborazione a livello industriale. Questo era il vero scopo del programma e il senatore Nunn aveva addirittura previsto alcuni fondi per finanziare questi progetti e dimostrare che era possibile una collaborazione. Si trattava, quindi, di un discorso molto politico. Quando noi diciamo che ci pensavano gli americani è perchè la realtà era proprio questa, anche se si voleva dire che si doveva collaborare e lavorare insieme allo stesso livello per fare qualcosa di nuovo. In effetti, però, il nostro ruolo era relativo e anche nel corso della riunione a cui partecipai emerse chiaramente che il progetto sarebbe stato gestito dagli USA.

FORTE. Vorrei capire se questo missile era del tipo dei Patriot o se invece era di tipo diverso.

PLUCHINOTTA. No, si trattava di un missile multiuso, cioè di un missile che può intercettare attacchi, che può attaccare, ecc.

MAZZOLA. Vorrei sapere se il Ministero della Difesa era informato del fatto che il dottor Vincenzino doveva recarsi a Washington con il dottor Pluchinotta.

PLUCHINOTTA. No, il Ministero non era informato.

MAZZOLA. Vorrei inoltre sapere se rientra nella prassi normale che un funzionario del Ministero della Difesa si rechi in missione con un'altra persona senza che il Ministero ne sia informato.

PLUCHINOTTA. No, non è prassi normale.

MAZZOLA. E allora vorrei chiedere nuovamente se è vero che il Ministero non era informato.

PLUCHINOTTA. No, il Ministero non era informato: si trattò di una iniziativa personale, presa a livello personale, in quanto mi ero trovato in certe circostanze.

MAZZOLA. Quando lei ha conosciuto il dottor Vincenzino e soprattutto dopo, quando qui a Roma ha avuto con lui

una certa dimestichezza, ha mai avuto la sensazione che il dottor Vincenzino fosse conosciuto negli ambienti del Ministero?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. E allora lei ha ritenuto di poter continuare questa relazione senza preoccuparsi di approfondire chi fosse il dottor Vincenzino oppure ha assunto informazioni su di lui?

PLUCHINOTTA. Dalle informazioni che io avevo sembrava che Vincenzino fosse una persona. **AFFIDABILE**

MAZZOLA. Quindi lei, funzionario del Segretariato generale della Difesa, ha portato negli Stati Uniti una persona che frequentava da tempo ^{e l'ha messa} a conoscenza di un progetto militare senza aver preso informazioni su quella persona?

PLUCHINOTTA. Sì.

FERRAGUTI. Vorrei invitare il dottor Pluchinotta a riflettere sulla domanda che da ultimo ^{gli} ha rivolto

il senatore Mazzola così da poter rispondere se intende confermare la sua affermazione ^{secondo} cui non avrebbe preso informazioni sul dottor Vincenzino.

PLUCHINOTTA. Non avevo preso informazioni, lo confermo. Non lo ritenni necessario in quanto avevo tutte le referenze normali, sapevo che era il Direttore della **DELLA BANCA DI STATO** filiale di Madrid. Non ho ritenuto di assumere ulteriori informazioni anche perché in effetti io non gli ho comunicato nessun segreto né gli ho mai detto niente di particolare, non ho rivelato alcun segreto di Stato. Quello con il dottor Vincenzino era un rapporto di tipo amichevole e non mi ponevo alcun problema.

FERRAGUTI. Signor Presidente, vorrei rivolgere al teste una seconda domanda. Il dottor Pluchinotta ha insistito molto sul fatto che in fondo il dottor Vincenzino non ha partecipato alla riunione. Questo mi sembra un fatto evidente perché ad una riunione NATO è chiaro che chi non ha titolo non può essere presente. Quindi questa motivazione non ha ragion d'essere perché era ovvio che sarebbe stato così. Quello che vorrei sapere è se il dottor Pluchinotta ritiene che il progetto NATO in questione fosse così tranquillo da poterne parlare con

chiunque o se invece ritiene si trattasse di qualcosa di più complesso.

PLUCHINOTTA. A quello stadio non c'erano ^{DA TUTELARE!} segreti. Un certo progetto diventa ^{SENSIBILE} (interessante) e poi diventa segreto quando si comincia a parlare del prodotto e delle sue caratteristiche. La mia competenza era semplicemente amministrativa e non competeva a me un compito tecnico relativamente alla valutazione delle caratteristiche del materiale anche perché, tra l'altro, io non lo conoscevo. Io potevo benissimo andare avanti senza problemi, tant'è vero che poi tutti gli atti, che tra l'altro sono noti, non facevano riferimento ad elementi di segretezza, ma soltanto ad un progetto che comportava un investimento come tanti altri, un investimento ^{DISCRETO} [normale]. La mia competenza non entrava nel merito della faccenda. Nel corso della riunione si doveva soltanto discutere del tipo di procedura da seguire, senza entrare nel merito o affrontare discorsi tecnici.

FERRAGUTI. Essendo il dottor Pluchinotta un funzionario amministrativo, per cui non gli competeva la conoscenza del progetto tecnico, presumo che sul piano amministrativo

fosse importante capire quali potevano essere gli interessi di ogni singolo paese, quindi a maggior ragione mi pare che fosse abbastanza delicata anche questa parte della missione.

MAZZOLA. Signor Presidente, vorrei rapidamente integrare i miei quesiti precedenti con una rapidissima domanda. Vorrei sapere dal dottor Pluchinotta qual è il grado del suo NOS.

PLUCHINOTTA. Non si può dire perché il grado di segretezza nessuno lo sa.

MAZZOLA. Lei deve sapere il suo grado di segretezza.

PLUCHINOTTA. Credo che sia il massimo, comunque questo non viene mai rivelato all'interessato.

MAZZOLA. Questo non è vero, non è assolutamente vero e posso affermarlo in base a quanto ho appreso ricoprendo per quattro anni la carica di Sottosegretario . Lei deve conoscere il suo grado di segretezza, perché se non lo sapesse non saprebbe neppure a quale tipo

di informazioni può accedere.

FERRARA. Lei ha detto prima di non avere detto niente al dottor Vincenzino, per cui in realtà sembra che il suo sia stato praticamente un viaggio turistico realizzatosi per sua iniziativa, un'iniziativa che certo ha peccato quanto meno di leggerezza.

PLUCHINOTTA. Io sono stato invitato. *INVIATO*

INVIATO
FERRARA. Ma invitato come? Lei ha anche detto che le spese del biglietto sono state pagate dalla Banca. Vorrei capire se lei sapeva se il dottor Vincenzino pagava di tasca sua oppure se sapeva che pagava la Banca.

PLUCHINOTTA. Sapevo che pagava la Banca.

FERRARA. Ma questo significa allora che il dottor Vincenzino doveva svolgere una certa missione o una cosa del genere.

PLUCHINOTTA. Io non ho chiesto al dottor Vincenzino quanto denaro gli avevano dato.

FERRARA. ~~Quindi, si trattava di una missione nel senso~~
che il dottor Vincenzino doveva accompagnare lei in
un certo posto che poi era il Pentagono, anche se poi
il dottor Vincenzino non ha partecipato alla riunione
alla quale ha comunque partecipato lei.

PLUCHINOTTA . Non direi così perchè in quel momento non sapevo che lui veniva per accompagnare me. Lui mi ha detto che veniva per andare insieme...

FERRARA. E lui andava per conto suo a Washington?

PLUCHINOTTA. Io pensavo che andava per conto suo, o andava con la banca e aveva trovato il sistema per poter giustificare una missione all'estero.

FERRARA. Aveva trovato il sistema per giustificare una missione all'estero che invece era rivolta a crearsi un ponte, un posto in cui tornare incaricato di gestire una filiale. Tutto questo a spese della Banca nazionale del lavoro.

PLUCHINOTTA. Lui ha detto "cerchiamo di fare uno studio sul mercato" in modo di poter utilizzare il tempo che gli restava a Roma...

FERRARA. Quindi è andato lì per fare una ricerca di mercato?

PLUCHINOTTA. ...Per poter giustificare nei confronti dei suoi superiori, una volta che era negli Stati Uniti, l'apertura di una filiale a Washington.

FERRARA. Quindi, come esempio, potrebbe essere per lo scopo di ottenere una commessa. Lei ha detto che le risulta che la Banca del Lavoro ha fatto un'offerta per questa storia ma non sa come è andata a finire.

PLUCHINOTTA. Sì, me l'hanno detto.

FERRARA. Lei non lo sa, non è che non si sa. Lei non sa come è andata a finire l'offerta fatta dalla Banca nazionale del lavoro per il missile?

PLUCHINOTTA. No, non lo so.

FERRARA. Quindi questa offerta è stata fatta in base ad informazioni che Vincenzino ha avuto sul missile?

PLUCHINOTTA. No, lui l'ha fatta sulla base di una lettera che gli hanno scritto gli americani in cui l'hanno convocato e gli hanno detto: "io devo fare questo programma, voi quanto offrite?" Hanno preparato

una richiesta di offerta ed allora hanno risposto all'offerta.

FERRARA. Quindi lei ha fatto da tramite tra gli americani e la Banca del Lavoro con Vincenzino...? Ma gli americani come hanno saputo che c'era Vincenzino lì?

PLUCHINOTTA. Gli americani non hanno saputo che c'era Vincenzino, i tempi sono diversi. Gli americani non c'entravano niente con Vincenzino.

Ripeto: in quella riunione sono stati decisi i criteri del finanziamento e della scelta della banca. Poi gli americani hanno scritto a tutte le banche che rispondevano ai criteri fissati, invitandoli a presentare un'offerta, cosa che le banche hanno fatto.

L'offerta non è stata mandata al Ministero della difesa italiano, ma è rimasta in America ed è stata valutata da una Commissione americana, la quale avrà selezionato le banche e avrà fatto un'ulteriore verifica all'interno del proprio sistema. Si è trattato però di un processo svoltosi al di fuori dell'amministrazione della Difesa italiana, poichè i responsabili del programma non eravamo noi.

FERRARA. Quindi dalle questioni, che lei era andato a controllare nella sua veste di dirigente amministrativo, Vincenzino era completamente escluso, non c'entrava nulla, non ha partecipato a trattative. Forse può aver avuto delle notizie chiaccherando con Lei...

PLUCHINOTTA. Sì, avrà acquisito delle notizie nel corso delle conversazioni.

FERRARA. Ma Lei ha informato o no Vincenzino di come andava la faccenda, delle possibilità che c'erano per l'Italia e la BNL di entrare nell'affare?

PLUCHINOTTA. No, non l'ho fatto.

FERRARA. Non l'ha fatto, va bene, grazie.

PRESIDENTE. Dottor Pluchinotta, devo avvertirla, la sua testimonianza è illogica, lei lo capisce, lei è maggiorenne, è un funzionario dello Stato, non può dire che va con un altro funzionario, vi limitate a stare insieme, lui compie una missione... Io glielo dico sulla base della logica ma anche sulla base delle risultanze che noi abbiamo, perchè la versione che noi abbiamo è opposta alla sua, lei ci induce con rammarico... Con chi ha parlato prima di venire qui a fare l'audizione?

PLUCHINOTTA. Ho parlato con Ruffini...

PRESIDENTE? No, mi riferisco alle persone del suo Ministero, con chi ha parlato?

PLUCHINOTTA. Ho parlato con il mio direttore generale e l'ho informato che c'era questa audizione. Lui mi ha detto che ho commesso una leggerezza, che non lo dovevo fare.

PRESIDENTE. Come si chiama il suo Direttore generale?

PLUCHINOTTA. Si chiama Guarneri, generale Guarneri.

Gli ho detto che ho sbagliato, che mi sono trovato a commettere una leggerezza.

PRESIDENTE. Qui abbiamo l'affermazione di un funzionario che viene con lei per compiere una missione e abbiamo la sua affermazione che dice che non c'entrava per niente. Questa è l'ipotesi fondamentale di una contestazione che io ho il dovere di fare, con tutte le garanzie, e di un'ipotesi di confronto. Perché da una parte abbiamo uno che - usiamo un eufemismo - non dice il vero, dall'altra parte abbiamo uno che millanta un compito che in effetti non aveva. Di fronte a questo stato di fatto la Commissione non può che proporre un confronto con le conseguenze che ne derivano. Lei è laureato in giurisprudenza, lei capisce che questa è una Commissione politica, non ~~noi~~ non assumiamo poteri di ~~irrogare~~ ^{irrogare} sanzioni ma abbiamo il dovere di registrare e segnalare a chi di competenza l'eventuale ipotesi ... Per questo probabilmente la verità detta le consente di essere più sereno e di dare a noi la consapevolezza che abbiamo un collaboratore, non una persona che

ci vuole deviare. L'oggetto di questa indagine è la BNL, non lei, lei è testimone ma come tale ha prestato giuramento e deve assolvere a questo dovere evitando di mandarci fuori pista e di entrare in contraddizione. Questa affermazione lei si accorge da solo che è debole.

PLUCHINOTTA. Come potrei dire che lui è venuto per darmi un aiuto quando io so che in quella riunione non c'era bisogno di aiuto? Era una presentazione, che aiuto poteva darmi? [Poi lui avrà detto...]

PRESIDENTE. Questa sarà materia di confronto, non pretenderà che io le risponda a nome di Vincenzino. Sarà oggetto di uno scambio che farete con il dottor Vincenzino quando vi troverete a confronto. Non chieda a me le risposte che potrà dare Vincenzino!

PLUCHINOTTA. Certo. Vorrei però dire che forse l'oggetto della missione è stato enfatizzato. Lì si andava semplicemente a sentire come volevano gestire la parte finanziaria. Quindi non è che a chiera accanto a me potevo chiedere un consiglio

ed in secondo luogo questa parte finanziaria era gestita dagli americani, da una persona esterna, e noi come amministrazione non ci volevamo entrare perchè non volevamo assumerci nessuna responsabilità nel gestire una cosa che non era nostra.

L'unica cosa che è stata detta è che doveva esserci almeno una banca per ogni paese, questo perchè il programma era collaborativo e non sarebbe stato giusto che...

PRESIDENTE. La Banca nazionale del lavoro è una banca dello Stato, presente in America, Vincenzino era un funzionario della banca, ergo Vincenzino. Questa è la logica.

PLUCHINOTTA. Questa è la logica, però io le posso dire che quando è stata fatta quella riunione non si è indicata una banca in particolare perchè in riunione si dicono ^{STABILISCONO} quali sono i ^{D' SELEZIONE} criteri ma non si dice quale è la banca.

COVI. Come nei concorsi.

PLUCHINOTTA. Certo, non è che si dice chi è la persona, a me sembrava logico che fosse la Banca nazionale del lavoro.

PRESIDENTE. Ecco, vede.

PLUCHINOTTA. Però dire che lì ho detto che si trattava della Banca nazionale del lavoro, non è esatto, non l'ho detto, ma tutto portava a loro.

PRESIDENTE. All'~~a~~ addetto ~~m~~ilitare di Washington avete detto queste cose?

PLUCHINOTTA. No, non abbiamo riferito niente, io non ho visto nè ~~a~~ addetto ~~m~~ilitare...

PRESIDENTE. Ci sono 30 addetti militari, 30 ufficiali...

PLUCHINOTTA. Io non l'ho visto.

PRESIDENTE. Non avete visto nessun ~~a~~ addetto ~~m~~ilitare?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Ma erano informati all'ambasciata?

PLUCHINOTTA. No, neanche erano informati.

PRESIDENTE. Ma come non erano informati! Ma non è possibile, non può mentire su queste cose, lo sanno tutti che quando un funzionario della Difesa va in missione in una capitale estera viene avvertito l'addetto militare!

PLUCHINOTTA. Io non lo so, non l'ho visto. Non so se lui ha parlato con qualcuno, ha detto che doveva andare, sinceramente non l'ho visto.

PRESIDENTE. Le ricordo che lei è un testimone.

PLUCHINOTTA. Sì, sono sotto giuramento.

PRESIDENTE. Non ha interesse a dire delle cose ovvie, non è lei l'oggetto dell'indagine.

PLUCHINOTTA. Mi scusi ma se io le dico che non ho visto l'addetto militare, come le posso dire che l'ho visto? Io avevo un appuntamento in un

certo posto, al Dipartimento, e sono andato là.
Se l'addetto lo sapeva, lo sapeva. Io non lo so,
io non dipendo dagli addetti.

RIVA. Rapidamente, dei brevi dettagli, signor
Presidente. Vorrei chiedere al teste chi lo ha
informato che la BNL aveva ricevuto un invito
a partecipare a questa gara.

PLUCHINOTTA. Me lo aveva detto il dottor Vincenzino però quando già si trovava in America.

PRESIDENTE. Cioè dopo la missione?

PLUCHINOTTA. Sì, la gara si è svolta tre o quattro mesi dopo. Egli si recò in America nel mese di febbraio e credo mi disse che erano stati convocati per mezzo di una lettera.

RIVA. Al di fuori della riunione formale lei ha mai avuto occasione di spendere il nome della BNL presso gli americani?

PLUCHINOTTA. Mai. Neppure nella riunione formale venne fatto tale nome.

PRESIDENTE. Comunque, non vi sarebbe stato nulla di male.

RIVA. Nel corso della missione a Washington ebbe modo di avere contatti con altre persone all'infuori del dottor Vincenzino o suo tramite?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. In particolare, ha avuto contatti, in quella sede o in altri momenti, con le seguenti persone: la signora Wranik, all'ambasciata d'Italia a Washington; il comandante Del Santo?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. Con il colonnello Francesco Ambrosino?

PLUCHINOTTA. Sì, non in quella occasione. Conosco il colonnello Ambrosino perchè mi reco spesso a Washington; a quel tempo era lui l'Addetto Tecnico e quindi ho avuto modo di conoscerlo.

RIVA. Lo vide in quell'occasione?

PLUCHINOTTA. No.

RIVA. Il dottor Vincenzino le parlò dei suoi contatti con il colonnello Ambrosino?

PLUCHINOTTA. Non quella volta.

RIVA. E altre volte?

PLUCHINOTTA. Non mi pare che abbia avuto contatti. Mi sembra che la BNL paga gli stipendi all'ambasciata d'Italia, forse mi aveva accennato qualcosa del genere.

RIVA. Il dottor Vincenzino, quindi, le disse di avere avuto contatti con l'~~ambasciata~~ ambasciata d'Italia a Washington durante quella missione?

PLUCHINOTTA. Non in quella missione. Non ricordo se sia stato lui o Ruffini, colui che tiene le relazioni ^{con} ~~tra~~ le varie ~~P~~pubbliche ~~A~~mmministrazioni, sinceramente non ricordo chi mi fece questo discorso.

RIVA. Lei trovò normale che gli americani avanzassero la loro offerta alla BNL e non ad altra Banca italiana?

PLUCHINOTTA. Sì. Poichè dovevano indicare una Banca per ogni paese, la Banca più grande era quella.

GEROSA. A proposito del generale Giorgeri lei ha affermato che tra voi vi era un rapporto gerarchico.

PLUCHINOTTA. Era il mio direttore generale nel gennaio 1988. E' stato poi ucciso in primavera.

GEROSA. Ricorda il nome dell'albergo in cui alloggiava a Washington?

PLUCHINOTTA. A Washington mi sembra il Bristol e a New York il Mercure.

GEROSA. Alloggiavate lì sia lei sia il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. Non sono sicuro se a Washington alloggiasse insieme a me, non lo so dire. Ricordo esattamente che la riunione terminò a mezzogiorno, che presi l'aereo e tornai in Italia.

GEROSA. Era correntista della BNL allora?

PLUCHINOTTA. Allora non so. Lo sono comunque diventato perchè mia moglie è insegnante e quindi ha un'agevolazione presso la BNL e il Credito italiano.

MAZZOLA. Lei ha detto che si è recato più volte a Washington. In che arco di tempo?

PLUCHINOTTA. Sono vent'anni che sono nell'Amministrazione ed ho sempre più o meno seguito queste negoziazioni. In quest'arco di tempo mi sarò recato a Washington una ~~trentina~~ ^{VENTINA} di volte.

MAZZOLA. Conosce il Presidente del SISMI?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Non lo ha mai conosciuto in questo periodo?

PLUCHINOTTA. Conosco l'addetto militare. Ma, ad esempio, per quanto concerne l'ambasciata non conosco nessuno e lo stesso vale per il SISMI.

Conosco il Colonnello Ambrosino. L'ho conosciuto a Washington. Ora lavoriamo più o meno allo stesso ufficio.

Conosco il suo sostituto e chi c'era prima del colonnello Ambrosino.

MAZZOLA. Conosce il colonnello Campione?

PLUCHINOTTA. No.

PRESIDENTE. Conosce il dottor Florio?

PLUCHINOTTA. No.

PRESIDENTE. Il dottor Vincenzino non le ha mai parlato del dottor Florio?

PLUCHINOTTA. No.

MAZZOLA. Il dottor Vincenzino non le ha mai detto se il dottor Pedde, il direttore generale, fosse a conoscenza della missione?

PLUCHINOTTA. Sì, mi disse di aver dovuto fare un appunto per il direttore generale che comunque era andato bene.

C'erano dei problemi, mi sembra aspettasse l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Da allora ha più sentito il dottor Vincenzino?

PLUCHINOTTA. L'ho visto varie volte a New York ed anche recentemente quando è venuto a Roma. Sottolineo, comunque, che la nostra è una amicizia stretta: quando mi recavo a New York gli telefonavo, quando egli si trovava a Roma è venuto a pranzo a casa mia.

PRESIDENTE. Quindi l'avrà informata della convocazione ricevuta dalla nostra Commissione?

PLUCHINOTTA. Sì, mi ha telefonato dicendomi di aver fatto il mio nome. Era dispiaciuto.

PRESIDENTE. Le ha detto che anche lei sarebbe stato chiamato, probabilmente?

PLUCHINOTTA. No, questo non me lo ha detto. Mi ha detto di essere dispiaciuto per aver dovuto fare il mio nome.

PRESIDENTE. Perchè avrebbe dovuto essere dispiaciuto, [?] Non
avevate fatto nulla di strano.

PLUCHINOTTA. Si trattava per così dire di una marachella
che avevo fatto non avvertendo i miei superiori.

MAZZOLA. Dottor Pluchinotta, la marachella lei l'ha fatta
questa mattina, non allora.

Il dottor Antonio Pluchinotta viene congedato. Viene
quindi introdotto il dottor Michelangelo Argenio.

ARGENIO. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo ^{con} la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza.

Mi chiamo Michelangelo Argenio, sono nato il 27 luglio 1948 a Milano; sono attualmente residente a Milano in Piazza Velasca 5 e lavoro presso la Spencer ~~and~~ Stuart ^T di Milano, in Corso Monforte 36, *Milano*.

PRESIDENTE. Lei ha già reso una dichiarazione alla Commissione speciale; adesso è sotto giuramento. Conferma quella deposizione. [?]

ARGENIO. Certamente, confermo quella deposizione resa alla Commissione speciale l'11 dicembre 1990.

PRESIDENTE Fino a quando ha lavorato alla banca Morgan?

ARGENIO. Ho iniziato a lavorare alla banca Morgan nel ^{genovais} 1975 e ho terminato nell'aprile 1990; in totale quindici anni.

PRESIDENTE. Quindi, quando è venuto da noi lavorava ancora alla Morgan?

ARGENIO. No, l'ho lasciata nell'aprile del 1990.

PRESIDENTE. E' sorto qualche malinteso che è bene chiarire anche nel suo interesse. Lei nella sua dichiarazione ha ritenuto definiti i rapporti di New York, ma successivamente ha continuato a lavorare per la Morgan.

ARGENIO. Nella dichiarazione scritta mi ero focalizzato sul periodo in cui ero a New York, perchè nelle mie mansioni non gestivo prodotti operativi, ma seguivo i rapporti a livello globale e istituzionale con le banche. Quindi ritenevo ovvio che, se non ero a conoscenza mentre ero fisicamente a New York dei movimenti e delle procedure contabili o delle trasmissioni di documenti relative a conti in dollari, un prodotto dei tanti che offre la Morgan, tanto meno lo ero successivamente quando ero rientrato presso la filiale di Milano.

Nella mia deposizione dissi che i fatti del caso BNL

Atlanta erano successivi al mio incarico presso la Morgan di New York, intendendo la sede di New York, e non la Morgan stessa

PRESIDENTE. Quindi i suoi rapporti con la Morgan sono continuati anche dopo?

ARGENIO. Certamente.

PRESIDENTE. In cosa consistevano?

ARGENIO. Per tutti i quindici ho avuto incarichi di "generalista"; in sostanza nelle banche ci sono generalisti e specialisti di prodotto; il generalista è responsabile del marketing, della gestione e dello sviluppo, dei rapporti a livello globale con un ^y semento di clientela e anche delle esposizioni di credito che ne conseguono. Io ho sempre svolto queste funzioni, non sono mai stato uno specialista in nessun prodotto. Per dieci anni, fino al 1985, ho seguito i rapporti con aziende industriali, prevalentemente grossi gruppi internazionali, particolarmente da Milano; anche se ho fatto dei periodi negli Stati Uniti

la gran parte del lavoro l'ho svolta da Milano, dove sono stato dieci anni, con responsabilità crescenti.

Dal 1985 al 1990 ho cambiato settore di clientela, dai gruppi industriali sono passato a seguire prevalentemente grandi banche. Per due anni da New York perchè in quel periodo questo servizio era centralizzato presso la casa madre. Dal luglio del 1987 all'aprile del 1990 da Milano, insieme ad altri incarichi, perchè la banca aveva cambiato struttura. Inizialmente facevo parte di un gruppo che si chiamava International Banking, con base a New York. Poi il gruppo fu smantellato, le responsabilità decentralizzate e persone come me furono rimandate alle filiali di provenienza, con un ampliamento dei compiti e nell'ambito di un'altra struttura, al fine di sviluppare affari come acquisizioni e fusioni tra banche ed assicurazioni. Quindi c'è stata una certa separazione di compiti.

PRESIDENTE. Lei ha seguito i rapporti con la BNL?

ARGENIO. Tutte le grandi banche, una ventina di istituti tra cui era inclusa la BNL.

PRESIDENTE. Quindi, quando il Presidente della BNL veniva a New York presso la Morgan, lei lo accompagnava?

ARGENIO. Il Presidente veniva a trovare il mio presidente e in quel caso io facevo da organizzatore dell'incontro; facevo un briefing sulla situazione; suggerivo argomenti da discutere; lavoravo a questo livello; dato che i rapporti con le banche sono tenuti anche a livelli alti.

PRESIDENTE. Veniva spesso il presidente Nesi?

ARGENIO. Ricordo che venne una volta ed io organizzai l'incontro, ma poi non fui presente: mi sembra che mi trovavo in viaggio di nozze.

PRESIDENTE. Era già iniziato il rapporto di clearing con Atlanta?

ARGENIO. Nel 1985, quando io arrivai a New York, a memoria, il rapporto già esisteva da anni.

Tra l'altro nelle mie funzioni - che definisco di marketing, perchè così è più facile spiegare - ero coinvolto nella commercializzazione e nella vendita di prodotti e servizi; ma, una volta acquisito il cliente, il rapporto specifico, a seconda del prodotto, veniva gestito da specialisti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se era già in atto un rapporto con BNL Atlanta quando Nesi venne a New York.

ARGENIO. Era già in essere, perchè parlo del 1986.

PRESIDENTE. Conosce il dottor Tetzeli?

ARGENIO. Certamente, era uno dei responsabili di questo gruppo che si chiamava International Banking, responsabile di tutti i rapporti tra la Morgan e le banche non americane. Tra me e lui c'era un'altra persona che era Paul Levengood.

PRESIDENTE. Tetzeli era in rapporto diretto con Nesi e con Pedde?

ARGENIO. I rapporti in Italia erano tenuti a quell'epoca prevalentemente con il dottor Gallo.

PRESIDENTE. Quindi, Tetzeli e Gallo?

ARGENIO. Gli incontri erano a tanti livelli. Quelli a livello di Gallo avvenivano una o due volte l'anno e a questi incontri partecipava Tetzeli, partecipavo io, mentre a livello più alto penso che il nostro Presidente non sia mai venuto in Italia, mentre Nesi venne una volta a New York.

PRESIDENTE. In effetti, tra le filiali BNL del Nord America, era Atlanta che si serviva della tesoreria della Morgan, le altre filiali no. Quindi, se si incontravano, di questo dovevano parlare.

ARGENIO. Non necessariamente. I rapporti tra grandi banche, come quelli tra la BNL e la Morgan, si articolano su molti settori; principalmente si trattava di prodotti operativi, di prodotti di raccolta, e altri servizi finanziari. Di prodotti operativi, perchè la BNL aveva un importante

programma di commercial papers negli Stati Uniti, con cui faceva la raccolta in breve a dollari, e la Morgan era la banca che svolgeva le funzioni operative, cioè si occupava della gestione della carta e dei pagamenti. Poi ci sono le operazioni di raccolta tramite l'euromercato, l'emissione di certificati di deposito, le obbligazioni, ecc....

PRESIDENTE. Non intendevo riferirmi ad un rapporto in termini esclusivi, però, data questa costanza di rapporti (anche se lei nel suo pensiero stabilì che quello era un argomento di cui non si doveva parlare... capisco anche che altri abbiano un più ampio spettro di interessi) non mi sembra che il reddito derivante da quel rapporto fosse irrilevante, perchè cento miliardi di deposito non mi sembrano una cifra irrilevante. Per la Morgan la BNL era un cliente discreto, cioè con la BNL vi era un certo rapporto.

ARGENIO. Si trattava di un grosso rapporto, importante.

PRESIDENTE. Lei conferma che la Morgan ha svolto

un ruolo anche di sostegno della BNL in America? Non ci sarebbe niente di straordinario. Che vi fosse un rapporto ottimo non è un fatto straordinario.

ARGENIO. Era un rapporto importante sotto diversi aspetti, operativi, di raccolta e, a *grandi* linee, anche di tesoreria, con grosse linee interbancarie.

PRESIDENTE. Dottor Argenio, l'equivoco è sorto dal fatto che lei non aveva affermato questa sua continuità di rapporti in Italia. Nella cosa non c'era niente di straordinario e nessuno ha mai messo in discussione la sua onorabilità, ce ne guardiamo bene.

I senatori che lo ritengono opportuno possono porre quesiti al dottor Argenio.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che lei rivolgesse al teste la seguente domanda. Nella deposizione che *il dottor* ha reso presso questa Commissione nel dicembre scorso è contenuta un'affermazione, che qui è stata confermata,

a proposito del suo contatto, del suo noto colloquio con il professor Bignardi attorno alla vicenda di questo conto Morgan di New York tenuto dalla filiale BNL di Atlanta. Il teste disse: "risposi che la sede di Roma della BNL era informata dell'esistenza di tale conto". Vorrei sapere in base a quali elementi il teste ha reso questa testimonianza.

ARGENIO. Sulla base di incontri che si tenevano regolarmente con la BNL di Roma, come con tutte le altre banche italiane, a vari livelli, secondo gli argomenti da trattare. Per quanto riguarda l'operatività di quel conto, ricordo che venne menzionata quando assunsi l'incarico e come primo passo fui accompagnato e presentato agli esponenti della BNL. A quel tempo questi erano, ad esempio, il dottor Signore, il dottor De Agostini, che erano dell'area correspondent banking. A memoria, i rapporti di quel tipo non riguardavano solo la filiale di Atlanta, ma c'erano anche conti di altre filiali europee. In questi incontri si faceva

il punto della situazione nel senso di verificare i rispettivi interessi e di studiare nuove ipotesi relativamente ad altre opportunità di lavoro. Questo compito veniva svolto anche con il supporto di vari specialisti di prodotto, in questo caso particolare Christiane Kamil. Pertanto mi sento di affermare -proprio per questa mia presenza - e di confermare che a Roma erano al corrente dell'esistenza di questo conto. Anche se non so come è iniziato il rapporto, si trattava certamente di un rapporto noto.

RIVA. Signor Presidente, vuol chiedere al teste se era a conoscenza dei termini contrattuali, cioè degli oneri derivanti da questo rapporto di conto corrente?

ARGENIO. Non direttamente, perchè si trattava di un rapporto già esistente, la cui gestione sotto l'aspetto commerciale era seguita dalle persone dell'Operational Services Department. Si trattava anche qui nuovamente di Christiane Kamil.

Precisamente quello che vedevo a quei tempi, nel 1985, erano i conti che la Morgan inviava ai tenutari,

cioè le fatture, in sostanza; in altri termini, un rapporto trimestrale che conteneva il numero dei pagamenti effettuati durante il periodo e le commissioni dovuteci per il servizio reso. Questo devo averlo visto nel 1985.

RIVA. Quindi, lei ha visto che quello era un conto profittevole, per così dire, per il tesoriere, perchè aveva una ampiezza di movimenti piuttosto estesa?

ARGENIO. Io vedevo il numero delle operazioni eseguite e il totale di quanto la BNL di Atlanta ci doveva. Non era una questione di tesoreria, ma soltanto un servizio operativo.

RIVA. Mi sono riferito alla tesoreria nel senso che la Morgan fungeva da tesoriere.

ARGENIO. Per me sono due cose distinte. La Morgan in questo caso svolgeva un servizio esclusivamente operativo, cioè le veniva chiesto di effettuare dei pagamenti ai quali corrispondevano delle coperture. Questa attività è un servizio operativo.

RIVA. Quindi, lei era a conoscenza dell'alto numero delle operazioni che transitavano su questo conto.

ARGENIO. Ricordo che era un conto interessante dal punto di vista dei ~~volumi~~ ^{numero di operazioni} e che ~~aveva~~ ^{dava} un reddito.

RIVA. Vorrei sapere se, nei suoi contatti con ^{uomini} della BNL, le sia mai giunta qualche protesta o espressione di disagio per l'onerosità, dal punto di vista della BNL, di questo conto.

ARGENIO. No. Desidero però chiarire, visto che si parla di onerosità, che la Morgan è una grossa ^{Money Center} ~~fact~~ Bank, presso la quale hanno dei conti diverse banche italiane, ^{più o meno} ~~contati~~ che utilizzano ^{non penso che} alle stesse condizioni; per la BNL ~~non~~ c'erano condizioni diverse, ma si trattava delle normali condizioni di mercato.

RIVA. Erano più onerose per BNL delle condizioni offerte da altre banche?

ARGENIO. La Morgan è conosciuta per essere una banca che dà un servizio di qualità e se lo fa pagare.

FORTE. Lei ha distinto tra operazioni di tesoreria e operazioni di clearing. Vorrei capire, nel caso in cui ci siano piccoli sfasamenti, è possibile che si facciano finanziamenti brevissimi sulla Morgan?

ARGENIO. Non essendo io uno specialista...

FORTE. Colgo l'occasione, siccome negli Stati Uniti l'atmosfera era poco favorevole a questa discussione, per fare queste domande.

ARGENIO. Ripeto, ^{hvr} non essendo uno specialista cercherò di spiegarle il funzionamento di questi meccanismi.

Come dicevo prima si tratta di un servizio operativo ~~e quindi~~, ^A arrivano degli imput, e

sono tutti in automatico, di fare dei pagamenti e dall'altra parte devono arrivare le coperture. Queste possono arrivare da qualunque altra banca così come dalla Morgan stessa, perchè la Morgan aveva un rapporto di tesoreria ampio, cioè accordava alla BNL delle grosse facilitazioni interbancarie. Quando si danno delle facilitazioni a questo livello, la Morgan accorda una linea di credito globale nei confronti della BNL, che può essere utilizzata a seconda di quelle che sono le esigenze delle varie filiali e delle varie tesorerie. Lo scopo del tesoriere è quello di massimizzare l'utilizzò, sempre che ce ne siano le condizioni. Questo perchè è un unico ente giuridico; se si trattasse di una sussidiaria, di una società esterna, allora si metterebbero dei limiti, ma siccome, ripeto, è un ente giuridico unico, non c'è una rigida sottolimitazione per filiale. Queste sono le linee di tesoreria. Nell'ambito dell'operatività del clearing si mettono a disposizione delle linee giornaliere per coprire possibili sfasamenti temporanei. Se ci sono pagamenti superiori alla linea per cui non sono ancora entrati i fondi, l'operatività si blocca

e la cosa viene comunicata ad un funzionario.

Si tratta di linee operative, solo per il clearing.

Sono necessarie ^{come l'olio in} ~~perchè~~ è una macchina che se
si blocca, ^{muove} blocca ^{ne} a catena ^{il sistema} ~~una serie~~ di pagamenti
notevoli.

FORTE. ~~Questo~~ è interessante, se posso riassumerlo
per noi, esiste un clearing con delle linee di
aiuto rapido e limitato per fare in modo che
non si blocchi la macchina. Ma esiste anche una
tesoreria della Banca e quando si esonda da questo
aiuto rapido e limitato si va in tesoreria o
no?

ARGENIO. Possono coincidere.

FORTE. Comunque questa funzione di tesoreria
agevola il fatto che gli sfasamenti vengono annullati,
cioè che facendosi finanziamenti (come BNL Atlanta)
a medio e lungo termine ma raccogliendo a breve,
in questa raccolta a breve, se c'erano degli
sfasamenti, potendo andare sulla tesoreria si
poteva ridurre il pericolo dell'insolvenza.

ARGENIO. Però si tratta di due cose separate.

FORTE. Sì, però automaticamente, come mi sembra lei ha detto, si confluisce, cioè la Morgan concede...

ARGENIO. Ma si tratta di due cose completamente separate; supponga che non fosse stata la Morgan la clearing bank, ma fosse stata ^{ad esempio} la Chase ~~AT~~. ^{Le} ~~Le~~ linee di credito ^{accordate dalla Morgan} messe a disposizione

Dalla BNL potevano essere attivate da qualunque filiale, sempre che l'aggregato dell'utilizzo non superasse il totale. Quindi si tratta di due cose separate. Quando ho letto sul giornale ^{Morgan era la} banca tesoriera, non ^{ho} riconosciuto ^{aiuto} in quel ruolo la Morgan.

FORTE. Vorrei ben capire. Quando c'era uno sfasamento tra la raccolta a breve e questi finanziamenti la filiale di Atlanta poteva usufruire del finanziamento della Morgan di tesoreria della BNL?

ARGENIO. Poteva usufruire delle linee di credito che la Morgan metteva a disposizione della BNL, come filiale, anche indipendentemente dall'attività di clearing.

Le attività comunque si pareggiavano giornalmente, qui stiamo parlando dello sfasamento tra i pagamenti e gli introiti.

FORTE. Si pareggiavano giornalmente, ma potevano non pareggiarsi nelle ore, e questi pareggi nelle ore potevano essere assicurati con questo sistema di tesoreria.

ARGENIO. Si tratta di linee operative disponibili nell'ambito delle giornate e non c'è un vero approvvigionamento di fondi; se c'è uno scoperto temporaneo, cosa faccio? Blocco il pagamento fino a che non ho i fondi o lo lascio andare contando che arrivino entro sera? Fino ad un certo limite prestabilito, sì. Oltre quel limite la persona del relativo ufficio chiamava un funzionario per chiedere il da farsi. Questo sinceramente, a memoria, non mi è mai successo, e se fosse successo...

FORTE. Non è mai successo che lei sappia?

ARGENIO. Io non sono mai stato chiamato per uno sconfinamento. Le dico comunque che avrei riflettuto bene prima di fermare un pagamento di questo tipo con la BNL, anche per le conseguenze sul sistema.

FORTE. Il fine della mia domanda è anche un altro, è quello di capire, ma lei dice che non si è mai verificato, se i movimenti di tesoreria andavano su un conto della BNL.

ARGENIO. L'utilizzo delle linee di credito io non ero in grado di seguirlo. Dal mio punto di vista, dato un certo importo di linee, più erano utilizzate e meglio era.

FORTE. Questo è chiaro.

ARGENIO. Una volta l'anno si poteva vedere globalmente quanto era stato l'utilizzo medio di tutta la BNL del mondo.

GEROSA. Le risulta che tra il dottor Tetzeli e il direttore generale Pedde ci fosse un rapporto molto stretto, molto intenso?

ARGENIO. Io credo che si conoscessero a malapena. Io il dottor Pedde non l'ho nemmeno mai incontrato.

GEROSA. Tra la Morgan e la BNL ci fu un rapporto di aiuto notevole da parte della Morgan, perchè mi sembra che quest'ultima fece dei favori alla BNL. Se non erro, l'aiutò ad avere il rating per il programma di commercial paper.

ARGENIO. No, se ben ricordo, il rating la BNL lo ottenne con l'aiuto delle due banche di affari che in seguito facevano il collocamento della sua carta commerciale sui mercati, mentre la Morgan seguiva solo la parte operativa, quindi l'emissione della carta e il giro dei fondi.

GEROSA. E nel novembre 1987, quando ci fu il crollo in Borsa a New York, mi sembra che ci fu un periodo di difficoltà tra la BNL e la Morgan. Le risulta? Mi riferisco al famoso "venerdì nero".

in merito
ARGENIO. Non ho notizie, direi ~~anzi~~ che il rapporto è sempre stato molto buono, *e supportato dal controllo* ~~anche per il fatto del possesso~~ da parte del Ministero del tesoro della banca. Quindi anche nel momento in cui

scoppiò questo scandalo, la Morgan conservò tutte le facilitazioni. Non ricordo un periodo di difficoltà nei rapporti.

COVI. Le risulta che vi fossero particolari rapporti tra il signor Tetzeli ed il dottor Gallo, a seguito di una conoscenza intervenuta a Milano, quando il dottor Gallo era direttore generale del Banco Ambrosiano?

ARGENIO. Posso parlare solo per il periodo successivo al 1985. Conobbi il dottor Gallo quando era ancora al Banco Ambrosiano, insieme al signor Tetzeli. Il nostro rapporto poi continuò quando il dottor Gallo passò alla BNL.

I nostri rapporti sono stati sempre buoni e sono continuati mediamente al ritmo di un paio di incontri l'anno. Comunque, visto il livello del dottor Gallo, si parlava di altri tipi di affari, relativi più che altro ad acquisizioni.

PRESIDENTE. Lei però non può dire di che cosa parlassero,

Normalmente
ARGENIO. ✓ Ero presente.

PRESIDENTE. Lei è sotto giuramento e se non sa questi particolari con certezza non può riferirli.

ARGENIO. Certo, non posso escludere che si siano visti senza di me.

Il dottor Michelangelo Argenio viene congedato.

Viene introdotto il signor Dante Bonamici.

AUDIZIONE DEL SIGNOR DANTE BONAMICI

PRESIDENTE. Signor Bonamici, la prego anzitutto di voler prestare il giuramento di rito.

BONAMICI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire

tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Vuole declinare le sue generalità?

BONAMICI. Mi chiamo Dante Bonamici e sono nato a Forlimpopoli il 16 febbraio 1933; abito a Roma, in via Trionfale 5675.

PRESIDENTE. Lei fa sempre parte del Servizio Ispettivo? /

BONAMICI. No, ho avuto una promozione e dal 1° febbraio sono passato alla Direzione del Servizio Reti Italia, che si occupa dello sviluppo territoriale in Italia e dell'andamento delle filiali italiane.

PRESIDENTE. Lei era però all'epoca a capo dell'Ispettorato?

BONAMICI. Sì, quando è scoppiato il caso Atlanta ero a capo dell'Ispettorato, anche se da poco.

PRESIDENTE. Quando ebbe conoscenza del rapporto Messere?

BONAMICI. Integralmente dopo lo scoppio del caso Atlanta. Quando giunse il primo rapporto, ^{NEL} ~~quello~~ ¹⁹⁸⁸ di dicembre, mi trovavo all'Area **C**ommerciiale; quando è giunto il secondo rapporto ero per così dire a mezzo servizio, in quanto ero stato nominato capo della **L**inea **I**spettorato (non del Servizio) dal 1° febbraio; però il **D**irettore **G**enerale mi aveva pregato di continuare a seguire la vecchia direzione fin quando non sarebbe arrivato il mio sostituto, che giunse da Catania il 1° marzo. Rimasi con lui circa due settimane per dargli le consegne. In quel periodo mi recavo mediamente un paio di ore al giorno all'**I**spettorato. Dal 1° giugno sono stato nominato capo dell'**I**spettorato **S**icurezza, che era la **F**unzione **C**entrale interessata *anche all'ispettorato.*

PRESIDENTE. Non ebbe qualche segnalazione da New York della situazione?

BONAMICI. No, l'unica segnalazione che ricevetti - ma era per me una cosa normale - fu verso la metà di giugno. Mi telefonò il dottor Lombardi, il quale mi disse che era sua intenzione mandare l'auditors Messere ad Atlanta per fare il follow up del precedente audit, che era stato fatto verso la fine del 1988, in quanto la filiale non aveva

^{tutti}
risposto ai rilievi. Mi chiese se avessi nulla in contrario ed io risposi di no.

La telefonata non mi sorprese poichè era normale che il direttore di area mi avvisasse: anzitutto perchè gli auditors dipendevano ^{FUNZIONALMENTE} dall'ispettorato centrale ed anche perchè si correva il rischio, arrivando là, di trovare contemporaneamente gli ispettori di Roma. Tengo a precisare che il dottor Lombardi mi chiese un nulla-osta, ma non venne fuori dalla telefonata alcun commento o alcun fattore di allarmismo.

PRESIDENTE. E' da molti anni alla Direzione Centrale della BNL?

BONAMICI. Sono stato assunto alla BNL il 1° settembre del 1954.

PRESIDENTE. Come spiega che un rapporto inviato dal mese di dicembre, quale che sia il suo valore, è venuto a conoscenza di chi doveva così in ritardo? Che itinerario può avere avuto?

BONAMICI. Ho ricostruito la cosa dopo lo scoppio del caso
Atlanta

BONAMICI. Parodi era il capo dell'Ispezzorato; alla Segreteria a quei tempi c'era il dottor Marino che mi sembra sia cessato dal servizio il ^{alla fine di} 19 febbraio '89. In quel periodo c'è stato un po' il cambio di tutti i vertici: il capo dell'Ispezzorato, il sostituto, il capo della Segreteria e poi il capo del Servizio che è cambiato il ~~31~~ ^{1° di giugno} maggio.

Quindi, il rapporto che arrivò in dicembre ¹⁹⁸⁸ per come ho potuto constatare io, non era nascosto; ~~mi~~ non è stato né tradotto né smistato. Era indirizzato dal dottor Sardelli - che era il direttore dell'Area Americana - a Drogoul e per conoscenza all'Ispezzorato - Direzione Generale.

Successivamente, alla fine di febbraio ¹⁹⁸⁹, è arrivato il pacco con tutti i rapporti di auditing del secondo semestre del 1988. Quei rapporti sono stati smistati alle varie funzioni centrali il 24 marzo e poi sono stati dati alla traduzione, che veniva fatta da due pensionati della banca, perché l'ufficio traduzioni era stato smantellato. In genere le traduzioni le davamo al signor ^{FALDIA} ~~Parodi~~, che è un ex ~~direttore~~ ^{direttore} e, mi sembra, anche al signor Scotto. Non è che le traduzioni fossero fatte con tanta fretta, tra l'altro perché faceva fede l'originale, dato che la traduzione poteva anche

contenere termini tradotti non esattamente. Si presume che ^{tale} questa traduzione sia arrivata in banca il 14 aprile perché ^{di} ~~in~~ quella data ~~è~~ è la fattura pagata per la traduzione ^{di} ~~è~~ è stata trasmessa alle altre funzioni centrali il 10 luglio.

Con tutta franchezza e onestà non sono in grado di dire dove siano stati ^{translatione} questi rapporti per quei ^{tre} ~~quattro~~ mesi; forse ^è sono rimasti su un tavolo della segreteria, ma non glielo saprei dire, tra l'altro perché non c'è né il timbro dell'apertura corriere né un visto.

Non so dove sia rimasto questo rapporto per ^{tre} ~~quattro~~ mesi, né l'ho visto perché la lettera di trasmissione è stata firmata da Costantini e Tumiatì. Preciso che la lettera di trasmissione del 24 marzo, quella dell'originale, è siglata da Costantini che l'aveva fatta preparare ed è firmata da Tumiatì e da me. Premetto che io non parlo inglese e lo capisco soltanto a livello scolastico; in quella occasione, firmando l'accompagnatoria, chiamai Costantini per chiedergli ^{se c'erano} i problemi che riguardavano anche la Direzione del personale, perché abitualmente i rapporti andavano anche alla Direzione del personale. Costantini mi disse di sì, che c'erano ~~dei documenti~~ ^{documenti} che riguardavano il personale, per cui lo feci trasmet-

anite
tere Valla Direzione del personale. Ricordo che Costantini mi disse che c'era il solito disordine e la solita disorganizzazione come un po' in tutte le filiali americane, però vorrei chiarire bene che nessuno mi fece cenno - né ritengo si rilevasse dal rapporto - a qualche operazione relazione con L'Iraq. Infatti nel rapporto, che ho letto attentamente dopo lo scoppio del caso Atlanta, si parla di confusione, di sovrapposizione di compiti; però, con tutta onestà, non si trae quello che è successo.

PRESIDENTE. Praticamente il documento è stato in mano ai traduttori, che poi lo portano alla BNL.

BONAMICI. In genere i traduttori portano insieme la traduzione e la fattura.

PRESIDENTE. Chi ha ^{preso} fatto la fattura ha preso anche la traduzione? Chi ha preso la traduzione?

BONAMICI. La Segreteria, che liquida le fatture e poi smista i documenti ai vari uffici.

Noi naturalmente abbiamo firmato l'accompagnatoria, però chi faceva materialmente le fotocopie e la spedizione era la Segreteria, che provvede anche a liquidare la fattura della traduzione; mi riferisco alla Segreteria del Servizio Ispettorato e Sicurezza, ~~costituita da~~ una funzione centrale divisa in due branche ^{con} la segreteria ^{che} serviva tutti.

GAROFALO. Chi era il responsabile della segreteria? BONAMICI. Fino alla fine di febbraio, mi sembra, Marino, che poi è andato in pensione ed è stato sostituito per un certo tempo - non mi ricordo se per due o per tre ~~settimane~~ ^{mesi} ^{del} - ~~il~~ signor Mariani che era un ispettore, uno degli ispettori più bassi in grado; successivamente per un certo periodo c'è stato Bonomi che era un ^{altro} ispettore; poi alla fine venne Salvini come capo della Segreteria, ma all'epoca era già scoppiato il caso di Atlanta.

PRESIDENTE. Costantini firmò l'accompagnatoria?

BONAMICI. ^{Su} quello che arrivò in febbraio, per l'apertura corriere mi sembra ci sia il visto di Mignacca, che era il numero due della segreteria, anche se non ci giurerei; poi c'è il

visto di Tumiati, perché a quel tempo io facevo una specie di mezzo servizio ed era lui che ^{regnava} ~~gestiva~~ l'ufficio. Tumiati ha scritto sull'accompagnatoria "in visione al signor Costantini" e Costantini ha messo il visto con la data 1^a marzo.

PRESIDENTE. E non l'ha letta.

BONAMICI. Questo non lo so, penso che l'abbia letta, ma non so se attentamente.

PRESIDENTE. Quindi Costantini ^{ha} siglato una relazione, mentre un'altra è rimasta ibernata nel fascicolo.

BONAMICI. Può darsi - ma è un'ipotesi che faccio io - che essendo diretta a noi per conoscenza ^e visto che Costantini in quei giorni era in ferie (ha fatto le ferie dagli ultimi due-tre giorni di dicembre ai primi due-tre giorni di gennaio) una delle ragazze della segreteria, vedendo ⁱ ~~questi~~ visti, non abbia fatto caso ^{alla mancanza del} ~~al~~ visto di Costantini e abbia messo il rapporto nel fascicolo; ma questa è una mia ipotesi.

PRESIDENTE. A parte il contenuto, era un segnale che poteva impedire quello che è accaduto.

BONAMICI. Pensando

forse potrebbe essere un segnale.

considerato anche

nel dopo

Però, considerata prima, anche se la situazione era certo pesante - su questo non c'è dubbio - perchè si registravano sovrapposizioni di compiti, duplicazioni, ecc., ritengo non si potesse considerare un segnale per quello che è poi emerso il 4 agosto. Ritengo che anche se quella relazione fosse stata smistata a dicembre - bisogna capire il presupposto - non sarebbe cambiato, perchè chi avrebbe dovuto provvedere, secondo me, era il direttore di area americana. Tanto è vero che quando noi procediamo alle ispezioni in Italia e all'estero la relazione contenente i rilievi ai quali deve essere data una risposta la inviamo, oltre che alla direzione centrale, anche al direttore della filiale interessata. In questo caso, in America, la competenza doveva essere del direttore dell'area o forse di Vecchi, che era il direttore della filiale di New York. Però mi risulta che Sardelli non aveva ancora dato attuazione alla circolare del gennaio 1988, che modificava la struttura dell'area.

PRESIDENTE. Lei ricorda che Costantini eseguì tre ispezioni su altrettante filiali, mentre tralasciò quella di Atlanta, che fu riservata a un funzionario americano.

BONAMICI. Questo lo scrissi dopo l'esplosione del caso di Atlanta, perchè mi fu chiesto per quale motivo non era stata eseguito l'ispezione. Quello che dico ho potuto rilevarlo dagli incartamenti, non essendo stato presente a quel tempo all'ispettorato. Costantini si recò in un primo momento

con un Sindaco della Banca

.....
a New York per eseguire alcune verifiche, dopo di che iniziò l'ispezione su tale filiale. All'incirca a metà dello svolgimento dell'ispezione, se non ricordo male, avanzò via telex al ragionier Parodi la proposta di estendere l'ispezione alle filiali di Los Angeles e di Miami, escludendo quella di Chicago, dove un'ispezione era stata eseguita nel ¹⁹⁸⁶ 1987, e quella di Atlanta dove si era appena conclusa l'ispezione Messere. Questo è quanto risulta dalla documentazione che ho esaminato dopo lo scoppio del caso Atlanta, per relazionare anche al direttore generale.

PRESIDENTE. Quindi, all'ispezione Messere si attribuiva un certo valore, veniva considerata quasi come una ispezione di pari importanza.

BONAMICI. Personalmente, considerato che l'ispezione era stata condotta da Messere, avrei fatto altrettanto, anche se forse per l'ispezione si sarebbe dovuto impiegare un po' più di ^{qualche} ~~una~~ settimana.

PRESIDENTE. Questo però non spiega il destino della relazione Messere, come mai cioè questa poi non sia stata letta pur essendo considerata di un certo valore tanto da essere equiparata, come elemento di controllo, a quelle eseguite dagli ispettori centrali.

BONAMICI. Questo può spiegarsi forse anche col fatto che questa relazione seguiva un percorso diverso; mentre le risultanze delle ispezioni disposte dalla sede centrale venivano inviate anche al direttore generale e, sulla base di questi rapporti, veniva anche redatta una relazione semestrale ~~trasmessa~~ ^{per} ~~al~~ ^{il} Consiglio di Amministrazione, le relazioni degli auditors, per prassi, forse sbagliata, non venivano inviate al direttore generale. A questi - mi richiamo a quanto ^{mi} fu detto dal mio predecessore, ragioniere Parodi, in colloqui incentrati sulle modalità di funzionamento dell'ufficio - venivano segnalati solo casi di malversazione o di gravi ammanchi, mentre non venivano trasmessi i normali rapporti degli auditors.

RIVA. Signor Presidente, vorrei che lei chiedesse al teste quando esattamente ha lasciato l'area commerciale.

BONAMICI. Se ben ricordo, ho lasciato l'Area Commerciale all'incirca verso il 12-14 marzo; infatti, il mio successore arrivò il 1° marzo ed io sono rimasto con lui, per il normale passaggio delle consegne, circa 10-12 giorni.

RIVA. Vorrei sapere se lei andò via prima che lo stralcio del

rapporto fosse inviato all'Area Commerciale medesima.

BONAMICI. Sì, perché i rapporti sono stati inviati a tutte le cinque Aree (Commerciale, Credito, Amministrazione, Risorse e Finanza) e, inoltre, alla Direzione del Personale in data 24 marzo. Quindi, io lasciai l'Area Commerciale prima che i rapporti fossero trasmessi. Vorrei aggiungere che, nell'ambito dell'Area Commerciale, non mi occupavo della rete estera ma solo della rete italiana, sotto i profili dello sviluppo territoriale e del budget.

RIVA. Vorrei capire, visto che lei ha esaminato successivamente questo rapporto, se la trasmissione del marzo 1989 alle aree da lei appena elencate è stata in realtà la trasmissione del rapporto oppure di uno stralcio dello stesso, così come risulta dalla lettera di accompagnamento. Vorrei poi sapere chi nell'ambito dell'Ispettorato, dove lei ha lavorato, è preposto alla cura di questi stralci.

BONAMICI. Non saprei dire se in questo caso si sia trattato proprio di uno stralcio; comunque se ne occupava il ^{Sip.} dottor Costantini.

RIVA. Nella lettera di accompagnamento si parla di uno stralcio dei rapporti in oggetto.

BONAMICI. Di questo aspetto si interessava comunque il ^{Sif} dottor Costantini.

RIVA. Curava lui gli stralci?

BONAMICI. Materialmente questi venivano eseguiti dalla segreteria, però in base alle indicazioni fornite da Costantini.

RIVA. Lei ha affermato che la traduzione è stata eseguita entro il 14 aprile, perché questa è la data della fattura del traduttore.

BONAMICI. La data l'abbiamo dedotta dalla fattura.

RIVA. Questo significa che normalmente la BNL si serve di traduttori esterni per questo tipo di rapporti?

BONAMICI. Sì, ricorre esclusivamente a traduttori esterni a meno che non si tratti di una semplice lettera di poche pagine. In

.....
Via Firenze
questo caso se ne occupava Costantini.

RIVA. Quindi, era normale che per questo ed altri rapporti ci si rivolgesse a traduttori esterni?

BONAMICI. Sì. Devo poi dire che abbiamo accertato, successivamente, che l'anno precedente sia gli originali sia le copie tradotte dei rapporti, arrivati verso gennaio-febbraio, erano stati trasmessi all'incirca a ottobre-novembre, quindi a distanza di 8-9 mesi. Dico questo perché 24 giorni di ritardo potrebbero sembrare molti, ma non sono tali se si considera che per questi rapporti bisogna procedere anche alla fotocopiatura, agli stralci, eccetera.

RIVA. Vorrei capire se dicendo che in fondo i problemi sollevati da quella relazione avrebbero dovuto essere seguiti dal responsabile dell'Area lei intende riferirsi al responsabile dell'area pro tempore, quindi fino a marzo 1989 il dottor Sardelli e nel periodo successivo il dottor Lombardi.

BONAMICI. Il dottor Lombardi è stato nominato direttore della area dopo alcuni mesi.

RIVA. Comunque esercitava quella funzione?

BONAMICI. Sì, la esercitava pro tempore.

RIVA. Quindi il suo appunto si riferisce sia al dottor Lombardi, sia al dottor Sardello?

BONAMICI. Sì, comunque a ciascuno per la sua parte.

RIVA. Relativamente al primo invio, quello del dicembre 1988, della copia del rapporto, lei era al corrente o poté appurare successivamente che all'ufficio addetto alla ricezione della posta il documento era stato regolarmente registrato?

BONAMICI. Ho potuto accertarlo dopo il 4 agosto¹⁹⁸⁹, essendo ad un certo punto sorto il dubbio che la registrazione fosse stata fatta con riferimento al secondo invio. Comunque francamente non ricordo bene. Mi sono accorto che erano state trasmesse due copie dopo lo scoppio del caso di Atlanta. Allora abbiamo accertato che il rapporto era regolarmente arrivato ed era stato regolarmente protocollato,

(segue BONAMICI).

perchè c'erano i visti di Parodi e Giannesi, che non erano più in servizio.

RIVA. Lei si riferisce al secondo invio?

BONAMICI. No, al primo. Sul primo invio ci sono quattro visti.

RIVA. E sul secondo invio?

BONAMICI. Per il secondo invio, per la segreteria c'era il visto di Mignacca, mi sembra, più il visto di ~~Tognati~~ ^{TUMIATI}, con la scritta "in visione al signor Costantini", e c'è il visto di Costantini in data 1° marzo.

RIVA. Quindi vuol dire che ~~Tognati~~ ^{TUMIATI}, ad esempio, ha vistato sia l'arrivo di dicembre che quello di febbraio?

BONAMICI. Mi sembra di sì.

RIVA. E non ha notato questa stranezza del secondo invio? Non ha segnalato nulla?

un risultato abbia
BONAMICI. No, non ~~ha~~ segnalato nulla, bisogna sentire ~~Tognati~~ ^{TUMIATI}, ma lui non sapeva l'inglese.

Lì, la prassi era che tutta la posta che arrivava si vistava.

PRESIDENTE. Avevate questa espansione strategica nel Nord America ed avevate una sola persona che parlava inglese?

BONAMICI. Bisogna risalire all'origine del nucleo ispettivo.

L'idea di costituire un nucleo ispettivo estero era stata di Costantini nel 1987-1988, perchè in effetti si ravvisava la mancanza di un gruppo estero.

Costantini fece questa proposta, che però quando è scoppiato il caso Atlanta aveva cominciato ad avere un'attuazione pratica ~~però~~ ^{ma} non era ancora formalizzata nel Regolamento della banca. Aveva un gruppo in organico a parte, che era formato da Costantini, Petti ed altri, però, ripeto,

nel regolamento non era ancora formalizzato.

GEROSA. Direi che il Presidente ha avuto la mia stessa sensazione, cioè da una lato c'è questo grande disegno di strategia mondiale di banche in grande espansione, eccetera, a parte che quasi nessuno parlava inglese, ma mi piacerebbe che lei mi chiarisse maggiormente alcuni punti. A quanto pare non esisteva un servizio traduzioni perchè lei mi ha detto - e mi piacerebbe sapere quando - che era stato smantellato, e non è neanche che queste lettere o rapporti venissero mandati ad un'apposita ditta per traduzioni, ma a quanto pare vi erano due pensionati, che non so se erano ex dipendenti della banca che svolgevano questo compito.

Come spiega lei questo fatto? Immagino che per una banca sia vitale avere la traduzione delle lettere, dei fax, dei rapporti.

BONAMICI. Esisteva un ufficio di traduzioni nel Servizio ~~Attività Internazionale~~, che scomparve con la riorganizzazione in aree, ^{mi sembra} nel gennaio 1988. Nel SAI esisteva un ufficio traduzioni a cui si rivolgeva tutta la banca, di quante persone fosse composta non lo so.

GEROSA. Comunque era ben attrezzato.

BONAMICI. Mi risulta che funzionava. Cancellato il SAI fu cancellato anche l'ufficio traduzioni; accadde, ma questo per sentito dire, che ^{poi} ogni Servizio praticamente cercava di farsi le traduzioni per conto suo. Di questo mi parlò il ragioniere Parodi (che è morto tre mesi fa), il quale, saputo questo fatto disse "le facciamo fare noi e le mandiamo a tutti"; ma non c'è normativa che prescrive che l'Ispettorato debba fare ^{o far fare} le traduzioni. Ed io ritengo ^{però} che debba far fede la relazione in originale, perchè la traduzione fatta da un pensionato a tempo perso può non essere attendibile, perchè ci sono termini inglesi che ingannano, non sono facili da inquadrare.

GEROSA. Ed in genere questi rapporti ritornavano indietro dopo quindici o venti giorni?

BONAMICI. No, anche quattro mesi.

GEROSA. E non c'erano lamentele?

BONAMICI. Eravamo in un periodo di austerità.

GEROSA. L'ultima domanda era questa, io adesso non ho potuto consultare le date, ma dalla testimonianza che avevamo avuto dal dottor Lombardi a New York, mi sembrava di aver raccolto questo, che molto spesso il dottor Lombardi, anche quando lei forse non era ancora in carica come capo dell'Ispettorato preferisse rivolgersi quasi sempre a lei invece che ad altri che forse erano più alti in grado di lei. Volevo capire se questo accadeva per un rapporto diretto oppure per altri fatti, perchè Parodi era quasi sempre malato.

BONAMICI. Prima di andare a New York, Lombardi era capo della Gestione Reti Estere, che era un comparto dell'Area ed io ero capo del comparto Gestioni Reti Italiane; si trattava di due comparti distinti. Lombardi aveva compiti diversi perchè la Rete Estera seguiva cose che io non seguivo.

Io non conoscevo Lombardi; lui venne all'Area Commerciale quattro cinque mesi dopo di me; talvolta ci consigliavamo perchè si trattava di un'attività nuova, però ritengo che questo rapporto non abbia influito (se lei si riferisce alla telefonata che fece Lombardi da New York) perchè, ripeto, Lombardi non mi fece quella telefonata per amicizia ma perchè si trattava di un nullaosta formale in quanto gli auditors dipendevano funzionalmente dall' Ispettorato.

PRESIDENTE. Si trattava di un fatto puramente formale.

BONAMICI. Sì, altri in precedenza lo facevano. Sardelli invece metteva di fronte al fatto compiuto.

GAROFALO. Vorrei partire da quest'ultima questione. Il dottor Lombardi le telefonò perchè lei doveva dare il nulla osta, ma le disse anche che questo controllo avveniva perchè c'era un rapporto che non aveva avuto risposta da otto mesi?

BONAMICI. Mi disse che la filiale non aveva risposto a tutti i rilievi. ^{però} non mi manifestò alcuna preoccupazione di genere allarmante.

Dopo trentasei anni di banca, la mancanza di risposta ai rilievi non la considero cosa allarmante perchè alle filiali italiane a volte è necessario fare tre o quattro solleciti per avere risposte. A volte la sistemazione del rilievo comporta anche l'adozione di una serie di adempimenti di carattere procedurale, contabile, che vanno dilazionati. Tra l'altro mi sembra anche che in quel periodo ci fosse ad Atlanta o la FED o la società di certificazione che stava facendo la revisione, quindi il ritardo nella risposta ai rilievi si poteva pensare che fosse dovuto anche a questo.

Io, successivamente allo scoppio del caso, ho anche chiesto di nuovo al dottor Lombardi perchè a suo tempo aveva deciso di mandare Messere ad Atlanta. Lui mi disse che era sollecitato da Vecchi, perchè sollecitato da Messere. Messere mi ha dichiarato la stessa cosa, che Lombardi pensò di mandare giù lui e mi telefonò, perchè lui era andato a sollecitare il direttore della filiale, dalla quale dipendeva gerarchicamente, per avere finalmente da Atlanta una risposta ai rilievi.

PRESIDENTE. Questo è molto importante. Lombardi chiese il nullaosta perchè sollecitato da Messere e da Vecchi, che come direttore di filiale aveva...

BONAMICI. Così mi ha assicurato Lombardi e mi ha assicurato anche Messere, personalmente, quando è venuto qui a deporre presso la Commissione di indagine a dicembre gennaio.

PRESIDENTE. Quindi anche Vecchi aveva preso questa iniziativa?

BONAMICI. Sì, perchè Messere era andato da Vecchi a sollecitare. Così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Messere è andato da Vecchi?

BONAMICI. Sì, così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Possiamo chiudere l'audizione. Ringrazio il dottor Bonamici.

BONAMICI. Mi ha fatto piacere, signor Presidente, essere venuto qui, perchè forse mi era arrivata un'ombra addosso.

PRESIDENTE. Nessuna pregiudiziale, siamo tutti alla ricerca della verità nell'interesse di tutti i dipendenti della BNL che meritano pieno rispetto.

I lavori terminano alle ore 14,15.